



Primo piano

Il coronavirus e la sfida della ripartenza

A casa di Daniela Santanchè per la quarantena

Briatore dimesso dall'ospedale
«Non avvicinatevi, vi attacco tutto»

«Non avvicinatevi, attenzione che vi attacco tutto». Flavio Briatore ci ha scherzato su con i giornalisti, prima di entrare nella residenza milanese dell'amica Daniela Santanchè dove trascorrerà il periodo di isolamento domiciliare previsto per i contagiati dal Covid, dopo

quasi una settimana di ricovero al San Raffaele. Il distanziamento ora è un obbligo per il settantenne imprenditore, sono banditi gli abbracci e le strette di mano che hanno riempito la sua estate in Sardegna fra le serate nel suo Billionaire e gli incontri con altri vip.

Comelui, decine di altre persone sono state contagiate nei focolai originati dai locali e dai resort di Costa Smeralda e Gallura, finiti sotto la lente della Procura di Tempio Pausania. Briatore avrebbe preferito trasferirsi nella sua residenza a Monte Carlo ma ha seguito l'indica-

zione dei medici, secondo cui era meglio restare a Milano. «14 giorni passano veloci...», ha scritto su Instagram l'ex manager di Formula 1 postando una sua foto di questa estate assieme al figlio Falco Nathan (ora a casa della mamma, Elisabetta Gregoraci).

Giù i contagi, resta l'allerta

Nuovo record di tamponi

I dati. Lieve calo dei nuovi infettati: 1.444 in 24 ore, contro i 1.462 di venerdì. Una sola vittima. Aumentano le terapie intensive ma i numeri sono molto bassi

ROMA

LUCA LAVIOLA

I tamponi per la prima volta dall'inizio dell'epidemia si avvicinano a quota centomila, ma dopo tre giorni filati di crescita dei contagi c'è una lieve flessione e si registra una sola vittima in tutta Italia. Il dato da tenere d'occhio è quello delle terapie intensive, i cui pazienti aumentano per il secondo giorno consecutivo, ma su numeri al momento molto bassi. E così l'attenzione si concentra sui focolai sparsi in tutto il Paese, a partire dalla Sardegna andata in crisi con le vacanze e per la quale la Protezione civile sta pianificando un esodo con le navi dei positivi residenti in altre regioni.

In attesa del Big Bang temuto, ma indifferibile, della riapertura delle scuole, si moltiplicano i provvedimenti a livello locale riguardanti le varie misure di sicurezza, anche di segno opposto. Se a Sassari il sindaco impone l'obbligo di portare la mascherina tutto il giorno anche all'aperto nei luoghi a rischio assembramento (provvedimento analogo anche a Sulmona, in Abruzzo), a Sutri nel Viterbese il primo cittadino Vittorio Sgarbi dispone una multa invece per chi la indossa senza necessità fuori casa. «Solo ladri e terroristi si mascherano il volto», afferma il critico d'arte. Decisione provocatoria da parte del deputato di Forza Italia, che già alla Camera ha più volte contestato con veemenze le restrizioni alla liber-



Somministrazione di un tampone ANSA

tà. Tra gli altri casi degli ultimi giorni c'è il cluster di una Residenza socio-assistenziale (Rsa) a Milano, una vicenda che riporta ai tempi più cupi e tragici della pandemia. Ma stavolta la grande maggioranza degli anziani trovati positivi sono asintomatici, in tutto 26 con gli ultimi due individuati. Nelle ultime 24 ore i nuovi contagi da coronavirus in Italia sono stati 1.444 (con-

tro i 1.462 di venerdì). Una sola vittima si è invece registrata dopo le 9 di ieri. Nuovo record dei tamponi che sfiorano quota 100 mila (sono 99.108, circa 2 mila in più), secondo i dati del ministero della Salute. Nella sola Lombardia ne sono stati fatti oltre 18 mila. Dati che non tengono conto dei test rapidi, non inclusi dal ministero della Salute perché considerati meno

Trale regioni ancora in testa la Lombardia (20%) Poi la Campania e il Lazio**A Sutri, Sgarbi dispone una multa per chi indossa la mascherina senza necessità**

sensibili dal punto di vista diagnostico. I casi totali di Covid-19 ammontano ora a 266.853, le vittime a 35.473. Le persone attualmente positive sono 23.156 (+121). I guariti sono 208.224, ben 1.322 in più del giorno prima, un vero boom rispetto alla media del periodo. Ma i pazienti in terapia intensiva salgono di 5 unità fino a 79, il secondo giorno consecutivo di aumento dopo l'incremento di 7 di ieri. Si parla ancora solo dello 0,34% dei malati. I ricoverati con sintomi calano invece di 10 unità (1.168), aumentano di 126 i pazienti in isolamento domiciliare (21.909 il totale). Anche ieri nessuna regione fa registrare zero nuovi casi nelle ultime 24 ore. In testa per positivi trovati di nuovo la Lombardia con 289 (20% del totale), seguita dalla Campania (13%) con 188, dal Lazio con 171 (11%), a 151 il Veneto, Emilia Romagna a 149. La Toscana ne fa registrare 92, il Piemonte 90, la Sardegna 70, la Puglia 65.

La media di contagi giornalieri in Italia resta ancora tra le più basse in Europa, mentre gli infetti aumentano molto più velocemente in altri grandi Paesi. La sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa annuncia «un'interlocuzione avviata dal ministro Speranza con il governo francese. Si sta valutando il tema della reciprocità - dice -, anche con la Spagna, cioè tamponi di controllo in andata e uscita. Credo che questa possa essere una scelta che tutela».



Operatori sanitari della ASL Roma 1 preparano tutto l'occorrente per effettuare i test ANSA

Riaprono Camera e Senato

Ed è corsa per i decreti

ROMA

FRANCESCO BONGARRA

Dal di semplicità al decreto agosto, che contiene ingenti risorse e poderose normative per il contrasto dell'emergenza Coronavirus, fino al decreto che ratifica la proroga dello stato di emergenza fino al 15 ottobre. Con sullo sfondo una «missione impossibile»: licenziare alla Camera, secondo i desideri della Pd, una legge elettorale

almeno prima dell'election day del 20 settembre. È il menu di Camera e Senato dopo la pausa estiva dei lavori parlamentari, che saranno chiamate all'ennesima corsa contro il tempo per licenziare prima della scadenza i decreti emanati dal governo prima dello stop per le vacanze.

Al Senato la pausa vacanziera si è interrotta già nell'ultima settimana. Le commissioni di Palazzo Ma-

Ponte sanitario per i turisti dalla Sardegna

Si punta sulle navi per far rientrare i positivi

OLBIA

Potrebbe riguardare qualche centinaio di persone, forse circa 300 dai primi calcoli, il piano di rientro dalla Sardegna che la Protezione Civile nazionale, in collaborazione con le Regioni Sardegna e Lazio, sta predisponendo in queste ore per riportare a casa, con un ponte navale, i turisti i risultati positivi in Sardegna o che sono tra i «contatti stretti» di chi è stato contagiato dal Covid-19. Le autorità sanitarie

dell'Isola stanno stilando l'elenco di chi potrebbe cogliere questa opportunità sulla base dei dati degli attuali positivi nella regione: venerdì erano 622 ai quali di aggiungono i 70 di ieri tra residenti e non residenti. Alla Protezione civile nazionale, di accordo con la struttura regionale, spetta invece il compito di predisporre il trasferimento che probabilmente verrà fatto con un corridoio sanitario a bordo di traghetti e non con gli aerei, come

era stato ipotizzato in un primo momento. La scelta definitiva verrà fatta nel tavolo tecnico che è a lavoro, ma la strada sembra ormai tracciata.

Pesano anche alcuni aspetti pratici: il «prelievo» dei villeggianti in isolamento dovrebbe avvenire tramite autobus che poi potrebbero essere ospitati direttamente sulle navi senza ulteriori «cambii». Inoltre i numeri - alcune centinaia di persone - fanno comprendere per l'utilizzo di una sola nave anzi-

ché di più veloci. Nel frattempo c'è da organizzare i singoli trasferimenti nelle case o nelle strutture che dovranno ospitare i positivi e coloro che devono restare in isolamento perché hanno avuto dei contatti con chi ha il virus. Nell'Isola, intanto, proseguono le attività di screening per scovare i positivi al Covid dopo i recenti focolai che si sono verificati in Costa Smeralda - 58 solo quelli al Billionaire - e in alcuni resort della nord Sardegna.



Un'operatrice della Croce Rossa al porto di Civitavecchia ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 30 AGOSTO 2020

3

Positivi al Covid cercano di scappare

Tre nigeriani aggrediscono i medici
Caos all'ospedale del Celio a Roma

Quando hanno capito che il personale medico stava dimettendo un cittadino del Bangladesh hanno aggredito i sanitari e hanno tentato di uscire. Per questo due donne e un uomo, tutti nigeriani, positivi al Covid 19 sono stati denunciati per violenza privata, resistenza e violenza.

Tutto è avvenuto venerdì sera all'ospedale del Celio, a Roma. E il caso è stato reso noto ieri dal segretario della Lega, Matteo Salvini, alzando i toni della polemica con il governo: «Mentre il Viminale dà i numeri pur di negare l'emergenza immigrazione, nel mondo reale tre nigeriani

positivi al Covid hanno scatenato il panico all'ospedale militare del Celio a Roma: morsi e botte a militari e personale sanitario». I tre nigeriani provenivano da un centro di accoglienza di Rocca di Papa, ai Castelli Romani. Hanno cominciato a dare in escandescenza quando hanno visto

che un ragazzo del Bangladesh - negativo - stava per essere dimesso. Hanno tentato anche loro di uscire ma sono stati bloccati. Un medico militare ha riportato leggere lesioni, mentre tutti coloro che sono entrati in contatto con i tre stranieri sono stati sottoposti a tampone.



A scuola per i recuperi
Resta il rebus dei banchi

In classe. Tra pochi giorni si riparte ma rimangono i nodi degli spazi e dei trasporti, in particolare degli scuolabus

I corsi di recupero per gli studenti inizieranno regolarmente tra pochi giorni, all'inizio di settembre, e saranno svolti in presenza e in alcuni casi a distanza. Il ministero dell'Istruzione risponde con un comunicato per smentire presunti ritardi, ultima polemica intorno a un ritorno in classe che comporta timori di tipo sanitario, ma anche didattico. In realtà ci sono istituti che avevano già deciso di anticipare i corsi a fine giugno-inizio luglio.



Studenti all'ingresso di un liceo ANSA

Rassicurazioni dal dicastero di Lucia Azzolina pure sulla «chiamata veloce» dei prof, che «consente a chi è in graduatoria, ma non ha ottenuto il ruolo con la normale tornata di assegnazioni - ricorda il ministero - di poter presentare domanda in un'altra regione dove ci sono posti disponibili per ottenere prima la cattedra a tempo indeterminato. Il 14 si avvicina con la riapertura degli istituti in gran parte d'Italia, tranne le regioni che decideranno di posticipare, ma in realtà fin dai primi del mese prossimo il personale scolastico sarà in servizio e le incognite sono tante.

Rientri dopo il voto
Per chi suona la campanella
Il calendario

Le eccezioni alla regola del ritorno in classe il 14 settembre rischiano di farsi numerose: sono diverse le Regioni che hanno deciso o potrebbero decidere di riaprire le scuole dopo le elezioni e il referendum del 20 e 21 settembre. A parte la Provincia autonoma di Bolzano, che riaprirà in anticipo il 7 settembre, la Puglia ha fissato la data del 24, così come la Calabria, mentre in Campania Vincenzo De Luca sta valutando se fare analoghe scelte. In Abruzzo si deciderà domani, anche in questo caso l'orientamento è per il 24, mentre la Sardegna - dove si voterà per le supplive il 25 ottobre per le comunali - ha già stabilito il 22 come data di ritorno a scuola, in ritardo tra le altre cose per favorire il turismo, spiegano.

nel Bergamasco, cittadine martiri del Covid. Da domani toccherà a Bergamo e Brescia, oltre a Treviso. Al momento non si sa quando i banchi e le sedie saranno consegnati nelle grandi città. Nel frattempo le scuole fanno i propri piani di riapertura tenendo conto delle misure anti-epidemia da osservare. Il Liceo Classico Giulio Cesare, storico a Roma, prevede ad esempio di far rientrare tutti gli studenti utilizzando anche i due anfiteatri interni e il laboratorio di fisica, ma vincola il programma all'arrivo dei banchi monoposto entro il 7 settembre. In caso contrario, avverte una circolare, «le attività potrebbero essere ridotte e svolte in parte in modalità di didattica a distanza». A rassicurare prova Luigi Di Maio, del Movimento 5 Stelle come Azzolina. «La ministra e tutto il Governo hanno tranquillizzato le famiglie, gli insegnanti e gli studenti sul fatto che la scuola riparta. Deve ripartire in sicurezza», afferma il ministro degli Esteri.

dama sono impegnate nell'esame del di Semplificazioni. L'approdo in Aula del testo, che è in prima lettura al Senato così come il decreto Agosto, è stato previsto dalla capigruppo per il pomeriggio dell'1 settembre. Tuttavia non è da escludere uno slittamento di un giorno, considerato l'andamento dei lavori di commissione. Tutto sarà chiarito nella capigruppo convocata per il 15. Nella stessa settimana, il 4 settembre nell'Aula di Palazzo Madama si terranno le comunicazioni del presidente del Consiglio Giuseppe Conte sulla proroga dello stato di

emergenza legato alla pandemia di COVID-19 fino al 15 ottobre. A seguire, si passerà al 14 di Agosto. Alla Camera l'Aula si riunirà nuovamente domani con la discussione generale sul decreto legge che proroga lo stato di emergenza, su cui sono previste votazioni per l'intera settimana. Il Pd punta, poi, ad incassare Montecitorio il primo via libera alla legge elettorale e il voto di due riforme costituzionali sull'età di voto e i collegi del Senato prima del 20 settembre. Si tratta dei «correttivi» invocati dai Dem per il sì al referendum sul taglio dei parla-

mentari. Da martedì il presidente della commissione Affari Istituzionali Giuseppe Brescia tenterà di ottenere il sì ai test base nel tentativo di mandarli in aula prima dell'election day ma i tempi sono davvero stretti. I capigruppo di Montecitorio si riuniranno il 2 settembre per stilare il calendario dei lavori dell'Aula. In «rampa di lancio», tra l'altro, c'è il testo unico sul contrasto dell'omofobia. Il ddl Zan è stato rinviato in commissione prima dell'estate, e dovrebbe presto tornare all'attenzione dell'Assemblea.

Advertisement for AUTOMAX featuring Opel cars and a financing offer of up to 9,000€ in benefits. Includes contact information for various locations like Como, Erba, and Cantù.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi (m.lualdi@laprovincia.it)

Pagamenti, va meglio Salda in 30 giorni la metà delle imprese

Rapporto Cribis. Migliora la puntualità in Lombardia ma continuano le sofferenze per la scarsa liquidità
Fra i settori più colpiti edilizia e manifatturiero

COMO

MARILENA LUALDI

La puntualità dei pagamenti è più osservata in Lombardia e su questo fronte Como mantiene una posizione abbastanza stabile nel secondo trimestre 2020: quasi la metà delle aziende ha pagato entro i 30 giorni. Ma le sofferenze legate alla crisi Covid continuano dallo studio di Cribis, società del gruppo Crif.

La mappa

Nel nostro territorio le imprese hanno svolto per esempio un compito prezioso di supporto ai lavoratori anticipando la cassa, ma la liquidità è diventata un problema sempre più forte, specialmente quando si sono trovate anche nelle proprie casse i mancati ingressi delle risorse pattuite da parte dei committenti. Chi per effettive difficoltà, chi in maniera più incomprensibile quando i pagamenti in questione riguardavano ordini ben precedenti all'emergenza Covid. L'edilizia è un settore che è sta-

■ A peggiorare lievemente sono i ritardi gravi di oltre 30 giorni (7,4%)

colpito in particolare da questo dramma, ma anche il manifatturiero non scherza, tant'è che sono scaturite campagne delle associazioni di categoria e non solo.

La tendenza del secondo trimestre 2020 vede appunto la Lombardia come regione italiana con la maggior quota di pagamenti puntuali da parte delle imprese: il 45,3%. A peggiorare lievemente sono i ritardi gravi di oltre i 30 giorni (7,4%), ma è una variazione dello 0,6%: in ogni caso contribuisce a posizionare la Lombardia alle spalle del Trentino-Alto Adige (6,2%).

E nelle province della regione, che cosa è accaduto? Tra il primo e il secondo trimestre Brescia ha mantenuto la leadership nazionale grazie al 57,8% di pagamenti puntuali e solo il 5% di ritardi oltre i 30 giorni, anche se il dato è in peggioramento dell'8,2% rispetto ai primi tre mesi dell'anno. Sondrio ha il 58,5% di pagamenti entro i termini e 5,2% in grave ritardo e così prende sul podio il posto di Bergamo, che soffre per i ritardi gravi (+15,3%).

Como si trova ottava in Italia, senza grandi scosse rispetto al precedente trimestre: i versamenti effettuati entro i termini prefissati sono del 49,2%, tre punti in meno di Lecco.

In ogni caso, lo studio mette in guardia che il peggio potrebbe ancora avvenire. A livello generale, le aziende che pagano i fornitori con grave ritardo (oltre i 30 giorni) sono l'11,8%, un dato dunque in aumento rispetto al primo trimestre 2020 (10,6%). Va detto però che è in linea con lo stesso periodo dello scorso anno, quando il Covid era un nemico assente (11,6%). Il Nord ha registrato l'aumento più consistente di ritardi gravi rispetto al trimestre precedente, con il 15%.

Più stabili le piccole

Controtendenza le microimprese, che seppure colpite, e duramente, riscontrano una maggiore stabilità. Attenzione, però: sono le stesse poi a registrare la quota più elevata di ritardi gravi: 12,8%, a fronte del 7,8% delle piccole, il 5,9% delle medie e il 5,7% delle grandi.

Nel settore esaminato dagli esperti il ritardo comincia a farsi notare con maggiore preoccupazione per industria e commercio all'ingrosso. Il gruppo merceologico attualmente meno puntuale - spiega lo studio - è quello del commercio al dettaglio che, con il 17,2% delle aziende con un'incidenza di ritardi gravi, precede il settore rurale, caccia e pesca (13,1%) e le costruzioni (10,2%).



L'edilizia è uno dei settori più in sofferenza per i ritardi nei pagamenti

I dati

I negozi al dettaglio sono i meno puntuali

Como è la quinta provincia per ritardi gravi: il 7,2% paga oltre i 30 giorni. Il gruppo merceologico meno puntuale è il commercio al

dettaglio con il 17,2% delle imprese con un'incidenza di ritardi gravi. Anche le costruzioni soffrono con il 10,2%. Il problema ha scosso comunque tutti i settori e lo scorso aprile Luigi Passera, amministratore delegato di Lario Hotels, con un gruppo di imprenditori aveva lanciato una campagna attraverso il manifesto etico "Paghiamo noi stessi", partendo dalle pagine del nostro giornale. Che cosa possono fare le aziende? Marco Preti, amministratore delegato di Cribis, spiega: «Si

stanno manifestando le prime ripercussioni economiche negative sui tempi di pagamento delle imprese. Una conseguenza inevitabile dovuta alla situazione pandemica mondiale ma che deve, necessariamente, indurre le imprese nazionali di tutte le dimensioni a rivedere le proprie politiche di selezione di fornitori o partner commerciali, puntando con decisione a privilegiare soggetti e interlocutori con un elevato grado di affidabilità economico finanziaria e non solo».

Dopo la Brexit il terremoto Covid Preoccupa l'export verso il Regno Unito

Scenari

Tessile, arredo e alimentari i comparti più a rischio, la Gran Bretagna è il sesto mercato per Como

Brexit e coronavirus, la prima cercata e il secondo subito come è accaduto a livello planetario: ma se l'economia britannica rischia di pagare un prezzo elevato, i mercati più strettamente connessi ad essa

non stanno tranquilli. Como non può che essere tra questi, guardando anche a settori chiave come moda, mobili e alimentare.

Il Regno Unito non è sul podio dei Paesi importatori delle merci comasche, ma ha una posizione di tutto rispetto, seppur minata già nell'ultimo anno. Il primato spetta alla Germania, ma complessivamente le aziende comasche nel 2019 hanno venduto merci all'estero per ol-

tre 5,7 miliardi. Più della metà insomma del totale lariano che ammonta a 10,2 miliardi di euro con un -3% rispetto al 2018, contro il +2,3% nazionale. A parte la voce generica "altro industria" che copre il 31% dell'export globale, il comparto più significativo è quello dei prodotti tessili (24,1%), seguito dalla chimica-gomma (18,1%). E proprio il tessile è uno di quelli che guardano con maggiore apprensione all'evoluzione di questa doppia

partita.

Il Regno Unito è il sesto mercato per l'area lariana, sia per l'export che per l'import e il surplus commerciale è stato di 271,3 milioni di euro (a Como 183,4 milioni e a Lecco 87,9). Nella nostra provincia, però, già il 2019 ha visto un calo del 9,2%. Tra l'altro, Como è tra le nove province con alto grado di esposizione in alimentare e moda (0,92% del valore aggiunto provinciale) e timori già serpeggia-

vano prima dell'andamento della pandemia, perché con l'applicazione di una Brexit severa i primati settoriali rischiodosi profilavano agroalimentare (dazio medio 19%), abbigliamento (11%) e calzature (9,1%).

Se il quadro era già abbastanza complicato, ecco appunto il virus che in Inghilterra ha lasciato il segno anche economico. Nel secondo trimestre il Pil è sceso di oltre il 20%. Si tratta della flessione trimestrale più forte da quando esistono queste misurazioni, da oltre sessant'anni, e della prima recessione dalla crisi finanziaria del 2008. Nel primo trimestre il prodotto interno lordo era sceso del 2,2%. Quanto potere d'acquisto avrà un Paese così colpito? Un dupli-

ce detonatore che osserva con attenzione il tessile lariano, appunto, ma anche gli stessi mobili. Nel 2019 il mercato vale esportazioni pari a 46 milioni di euro secondo un rapporto di Confindustria. Molte aziende brianzole hanno showroom importanti in Inghilterra e vi hanno operato importanti investimenti.

È vero, qualcosa stava già cambiando. In base ai dati camerale, l'export totale di circa 330 milioni si era già in parte ridimensionato lo scorso anno, ma ciò non toglie che resti un mercato strategico e che ci sia un profondo interesse a tutelarlo. Anche per il mondo alimentare, che ha rilevanti sbocchi nel Regno Unito. **M. Lualdi**



Tassi bassi e prestiti «Dobbiamo puntare su settori innovativi»

Credito. Il presidente della Bcc Brianza e Laghi
«Nessuno oggi si può avventurare nel fare impresa
Ma per le realtà valide noi continuiamo ad esserci»

COMO
MARIA G. DELLA VECCHIA
Tassi bassi anche se l'inflazione sale oltre il 2%. La nuova decisione della Federal Reserve ufficializzata in questi giorni dal presidente della banca centrale Usa Jerome Powell è accolta positivamente dai mercati, si inserisce come stimolo all'economia nella risposta alla crisi del coronavirus che ha portato le principali banche centrali a interventi coordinati per contrastare la recessione. Tassi interbancari più bassi si riversano come benchmark anche sui tassi dei risparmi, dei finanziamenti o della carte di credito con movimenti importanti sui mercati finanziari, con benefici complessivi sull'economia generale e l'occupazione. Per calare la questione nella economia delle piccole medie

imprese del manifatturiero, su quanto i tassi bancari a tutt'oggi molto bassi abbiano in questo periodo fra le imprese italiane un ruolo per stimolarle o meno nel fare investimenti il presidente della Bcc Brianza e Laghi, Giovanni Pontiggia, afferma che «i tassi sono bassi da tempo, ma è chiaro che in questa fase, e lo dico da presidente di banca e anche da imprenditore, è giunto il momento di capire che nessuno si può avventurare nel fare impresa. Guardando invece alla situazione generale, con l'altissimo debito pubblico che ha l'Italia le nostre difficoltà saranno maggiori fra un paio d'anni rispetto alla situazione delle altre economie europee. Quindi serve una ripresa sostenuta e concreta».

Progetti concreti

Anche con tassi bassi, dunque, i business devono essere sostenibili e per farsi finanziare dalla banca bisogna presentare progetti credibili: «Noi per le imprese continuiamo ad esserci - afferma Pontiggia - purché si tratti di progetti buoni su una storia d'impresa che ha dimostrato di valere e che vuole rilanciarsi. Quindi imprese con fondamentali magari non ottimi ma quantomeno validi. Nel nostro tempo bisogna operare affinché i tassi bassi - aggiunge - sostengano maggiormente i settori fortemente innovativi dove, com'è noto, la capacità imprenditoriale è fondamentale».

Fermo restando un tema di fondo: il fatto che un imprenditore creda a fondo nella propria azienda».

Nuovi prodotti finanziari

E visto che i tassi bassi si ripercuotono comunque sulla remuneratività delle imprese bancarie, prendono piede nuove strategie di compensazione che attraversano la messa in campo di nuovi servizi e nuovi prodotti finanziari «pensati per sostenere la nostra redditività. A fronte di una minore marginalità le banche sono chiamate a una maggior selezione, visto che la potenziale rischiosità di un imprenditore potrebbe mettere a repentaglio la stessa banca».

Pontiggia spiega che ad oggi la Bcc Brianza e Laghi, nata dalla fusione degli istituti di credito di Lesmo e Alzate Brianza, ha raggiunto gli obiettivi di fusione. «Abbiamo compiuto un grosso sforzo - aggiunge Pontiggia - fra mutui sospesi e concessione dei finanziamenti previsti dai Dpcm per le imprese, fino a 25 mila euro e anche oltre, ma la nostra clientela, i nostri soci, sono stati particolarmente attenti nella relazione con la banca e ci hanno visto come interlocutori che li hanno affiancati in un momento difficile. Abbiamo la grossa responsabilità di essere banca del territorio, ma in quello che riteniamo debba essere col cliente un rapporto di trasparenza reciproca».



Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza e Laghi ARCHIVO

L'appello

«L'era degli slogan è finita Confrontiamoci sui dati»

In vista della ripartenza di settembre è tempo di nuove strategie anche per la Bcc Brianza e Laghi, che alla questione ha dedicato una riunione di Consiglio.

Nell'ultima settimana di agosto non tutte le imprese hanno ripreso a lavorare, ammorzizzando così, con ferie più lunghe, le difficoltà economiche del periodo. «La situazione emergerà meglio nei prossimi giorni - afferma il presidente Giovanni Pontiggia - ma da parte nostra stiamo preparando azioni concrete verso la clientela. A giorni annunceremo un nuovo progetto sulla cessione del credito per il superbonus al 100% per le ristrutturazioni, ci vedrà partner con le nostre imprese

dienti, in quanto è una misura che può aiutare la crescita. Ma nella prima decade di settembre promuoveremo anche un confronto con i rappresentanti delle associazioni d'impresa per avere la loro fotografia il più possibile precisa della situazione che attraversano le imprese del territorio, uno dei nostri target di clientela». Lo scopo è quello «di porre fine al periodo degli slogan e capire bene come stanno le cose, aggiornandoci dal fronte imprenditoriale più che di dichiarazioni generiche sul bisogno di liquidità e scano dati veri, divisi per settore, delle difficoltà delle imprese». Lo scopo è quello di mettere insieme un quadro oggettivo delle

diverse esigenze su cui costruire strategie di intervento «e mettere fine - aggiunge Pontiggia - ad espressioni generiche di biasimo che non portano da nessuna parte, concritiche sul fatto che le banche darebbero di più dove non ci sono esigenze e di meno dove invece servirebbe. Ci aspettiamo dalle imprese la maggior trasparenza possibile». Lo scopo è prepararsi a capire cosa può accadere nell'economia locale, «per sostenere al meglio la ripartenza. Dobbiamo farci tanto più che per quanto ci riguarda non possiamo dimenticare che le autorità tutorie ci chiedono conto delle basi e delle modalità con cui sono stati concessi i finanziamenti, quindi - conclude Pontiggia - dobbiamo usare bene questo lasso di tempo anche in preparazione dei progetti da finanziare anche nel programma europeo Recovery Fund». MGB

■ Pontiggia
«C'è bisogno
di una capacità
imprenditoriale
molto forte»

■ «Con il cliente
le banche devono
avere un rapporto
di trasparenza
reciproco»

Crisi e scenari, Macron in cattedra All'università della Svizzera italiana

Il presidente francese
Ieri mattina ha preso parte al MEM Summer Summit sul Mediterraneo, toccando vari temi di attualità

Una «pax mediterranea dell'energia» e l'auspicio di un nuovo approccio, europeo e condiviso, alle migrazioni dall'Africa.

A queste priorità guarda il presidente francese Emmanuel Macron, che ieri è stato ospite del MEM Summer Summit 2020 promosso dall'Università della Svizzera italiana (Usi), intervenendo poco dopo le 9, con un video successivamente commentato da alcuni relatori, tra i quali il celebre orientista Gilles Kepel, curatore di una sezione del medesimo think tank svizzero.

Dopo aver ricordato che «il Mediterraneo si è fatto sentire con violenza questa estate», facendo riferimento alla strage d'inizio agosto in Libano, Macron ha evidenziato come «la pandemia abbia colpito duro le popolazioni e le economie dell'intera regione».

Uno shock socio-economico che ha alimentato crisi pregresse, gettando ulteriori ombre sul processo di pace in Medio Oriente. Nel discorso del presidente Macron - messo a dura prova in Francia dal riaccendersi della pandemia, fino a ipotizzare un eventuale secondo lockdown - il tema economico si è intrecciato in modo sistematico a terrorismo, questione energetica, equilibri geopolitici. Di indubbio interesse, per il nostro Paese, la posizione del leader d'Olttralpe



Il presidente Emmanuel Macron ieri in video conferenza all'Usi

in tema di emigrazione. «Bisogna arrivare a ripensare alla circolazione di donne e uomini» ha esordito Macron, assegnando all'emergenza demografica il secondo di quattro punti. Togliere le migrazioni dalla via «della necessità o del crimine», per affrancarle dal profilo di «schiaffismo contemporaneo» occorre «ritrovare un punto in comune tra le due rive» del Mare Nostrum. Senza far riferimento alla situazione italiana, né al tema della redistribuzione, Macron ha indicato nella «circolazione dei talenti» una visione a vantaggio di qualificati cittadini africani per i quali si aprirebbero le porte europee.

Impensabile senza una «duro» collaborazione con l'Africa, questa prospettiva si dimostra fragile o utopica se non viene affrontata in relazione ad altre crisi «locali». Come quella delle risorse energetiche, petrolio e gas, che interpellano l'Europa e gli Stati africani - a giudizio di Macron - sulla necessità di «costruire una pax mediterranea dell'energia». Obiettivo, secondo il presiden-

te francese è puntare allo «sviluppo sostenibili» di un'area che storicamente suscita gli appetiti della Russia e la volontà di potenza della Turchia. Stabilizzare il Mediterraneo - nelle parole di Macron all'Usi - significa calmierare gli aneliti conflittuali della zona di maggior tensione in Europa (Balceni, Turchia, Russia).

In ragione di ciò Macron ha invitato a «trovare forme di cooperazione mediterranea perché il Mediterraneo non deve diventare il teatro dei conflitti delle grandi potenze», facendo di «cooperazione» la parola chiave di un intervento pronunciato a braccio, sempre sorridente, quasi a trasmettere un senso di ottimismo alla platea del MEM Summer Summit, composta in massima parte di giovani talentuosi di tutto il mondo. I momenti più accurati del suo discorso sono stati però quelli dedicati al martoriato Libano, «sintesi delle visioni di Mediterraneo e Medio Oriente», la cui stabilizzazione è banco di prova urgente per la comunità internazionale. V. Ff.



Sculture di stoffa tra design e creatività

Fashion. La comasca Ilaria Marelli ha raccolto immagini di abiti voluminosi che interpretassero il distanziamento. Ne è nata una mostra che si può ammirare fino al 14 settembre alla MyownGallery - Superstudio di Milano

COMO

SERENA BRIVIO

Sculture di stoffa, e non solo, in equilibrio fra le esigenze di genialità di chi le ha create e quelle dei protocolli di sicurezza imposti dalla pandemia.

La ricerca non imbrigliata dal lockdown di Ilaria Marelli si è sbizzarrita tra gli archivi di abiti "voluminosi" firmati da grandi stilisti, perfetti per il distanziamento fisico con stile. Le immagini di questi capi possono essere ammirate fino al 13 settembre a Milano, all'interno della mostra Fashion Show a MyownGallery - Superstudio, spazio che accoglie anche le opere di Flavio Lucchini, art-director, intellettuale, artista, personaggio che ha contribuito con il suo lavoro, le sue testate, all'affermazione della moda italiana fin dagli anni Sessanta.

La filosofia

Da sempre la filosofia progettuale di Ilaria Marelli, si basa su un approccio strategico e human-centered. Dopo aver spazionato in vari ambiti progettuali - direzione artistica, retail e event design, product design per aziende internazionali della moda e del design - l'architetto comasca ha deciso di tradurre il suo rapporto con lo spazio, con l'ambiente, con l'attuale momento storico in una "selezione" di volumi haute couture che racchiudono armonia e poesia.

«La mia ricerca sull'abito femminile dai volumi generosi, è nata un po' per gioco durante il periodo della quarantena - racconta - quando la parola "distanziamento" veniva ripetuta più e più volte da ogni media. Il cercare nella bellezza qualcosa in grado di esorcizzare il momento di ansia collettiva e ovviamente anche personale è stata per me in qualche modo una forma di terapia. Di link in link, mi sono in breve tempo trovata - devo dire inaspettatamente - una cartella zeppa di immagini, alcune conosciute altre scoperte o riscoperte».

La designer ha iniziato a riordinare per affinità, realizzando che l'abito voluminoso segna davvero una distanza fisica e psicologica, che può essere interpretata secondo precise chiavi di lettura. La designer ne ha individuate sette - come i 7 giorni della settimana, da qui il titolo della "My fashion week". La galleria di immagini inizia con l'abito "Royal", che raccon-

ta una distanza di status, vero o desiderato che sia. Segue la sezione "Natural" dove emerge in modo evidente l'ispirazione a strutture di organismi viventi: chiome di alberi, creste, esoscheletri, apparati protettivi e attrattivi al tempo stesso, dalle forme più che mai affascinanti. Il linguaggio "Mystic" lascia il segno in dress eterei, come angeli caduti dal cielo, ma anche nella purezza del bianco ma anche nel nero, colore simbolo del mistero, raccontano la distanza dal soprannaturale, dal divino.

Reale e virtuale

In un mondo dove il reale è sempre più filtrato dal virtuale, i colori esplodono in tutta la loro forza "Technicolor" in costruzioni in grado di trasformarci in avatar iridescenti, perfetti per Instagram.

Abbiamo sempre bisogno di scoprire l'altro da noi: culture lontane raccontano nei capi "Exotic" una distanza fisica e di pensiero, oggi spesso solo sognata. In un mondo ormai sempre più globalizzato. A chiudere il percorso il prototipo "Onstage" palcoscenico che ricerca la distanza tra performer e spettatore ma restituisce anche la libertà di mettere in scena sé stessi e i propri confini. Con un gusto di matrice artistica, Ilaria Marelli insegna che anche in momenti di smarrimento non bisogna mai rinunciare alla progettualità, cimentandosi anche in nuove sfide.



La ricerca sull'abito femminile dai volumi generosi è nata un po' per gioco durante il lockdown



L'abito voluminoso segna una distanza fisica e psicologica

■ «Una ricerca nata quasi per gioco durante il lockdown. Per esorcizzare l'ansia collettiva»

Piace la formazione a distanza. Confronto rilancia i corsi Frontalieri con targhe straniere Alfieri (Pd): «Problema risolto»

L'associazione

Non solo quelli obbligatori ma anche altre iniziative sulla piattaforma online già molto apprezzata

L'emergenza virus rischiava di bloccare anche la formazione, a partire da quella obbligatoria con tutte le conseguenze del caso. Con il web non la si è solo salvata, ma si è offerto un importante sollievo alle aziende del mondo del commercio e del turismo già provate dall'emergenza economico-sanitaria e ancora tutt'altro che nelle condizioni di vederne la fine. Tant'è che adesso si vuole continuare a viaggiare in questa direzione in casa Concommercio Como Servizi, con i corsi online organizzati in modo accessibile per tutti.

Lo sottolinea Andrea Camesasca: «C'è stato un cambiamento di abitudini, al netto di quanto io stesso per ciò che riguarda la formazione la preferisca vis-à-vis. Anche in Italia parliamo un po' troppo di webinar hanno superato i workshop. Tuttavia, c'era un grande bisogno di riuscire a erogare i servizi stando a casa». Ecco perché ci si è rapidamente organizzati per dare una risposta alle imprese del settore



Andrea Camesasca

e garantire loro di portare a conclusione ciò che era necessario ma anche impiegare il tempo in maniera proficua: «Abbiamo investito su una piattaforma di formazione a distanza e così siamo riusciti a fornire i corsi, i primi riguardavano la sicurezza sui luoghi di lavoro, che - ricordo - è un obbligo di legge». Salvata questa importante necessità, si è venuti incontro dando così la possibilità di seguire le lezioni comodamente a casa oppure in azienda. «Un grande risultato - ribadisce l'albergatore - perché in alcuni casi ciò ha salvato le aziende, i corsi stavano infatti andando a scadenza». Quanto

accaduto imnessa però una più ampia riflessione sul da farsi nei prossimi mesi e anni, in un contesto sempre più digitalizzato, il che si è rivelato una fortuna da usare però consapevolmente: «Continueremo su questa strada, perché rappresentano un grande risparmio di tempo e si inquinano anche di meno - rimarca, evidenziando anche la scelta nell'ottica di sostenibilità - Abbiamo scelto una piattaforma molto semplice da fruire, una nuova dimensione su cui abbiamo scommesso. Insomma, non solo shopping online, ma anche formazione: un passo molto positivo per il futuro, su cui si possono costruire diverse tipologie di iniziative».

Così la sicurezza ha fatto da apripista nei corsi che passano da questa piattaforma, ma intanto si affacciano altre possibilità. La crisi economica creata dalla pandemia, si batte anche così, formandosi costantemente e in modo più agevole possibile. Proseguono i corsi di lingue e poi «voglio fare corsi formativi specifici - rileva Andrea Camesasca - ad esempio per migliorare l'accueil. Raccogliendo gli input dati al Tourism Think Tank, vogliamo cioè portarli avanti in una formazione dedicata e puntuale». M. LUI.

Svizzera

Niente più blocchi della circolazione con un emendamento in commissione

Niente più blocchi della circolazione in Italia per i mezzi con targa straniera guidati dai frontalieri italiani che lavorano in Svizzera, Francia, Austria, Slovenia, Principato di Monaco e San Marino. E stessa soluzione anche per i residenti a Campione d'Italia. Il problema, spiega Alessandro Alfieri, capogruppo del Partito democratico in commissione Esteri al Senato, è stato risolto grazie ad un emendamento al decreto "Semplificazioni" presentato dallo stesso senatore originario di Varese, da tempo impegnato in questa battaglia.

Secondo Alfieri, «Le norme che riguardavano il divieto di condurre autoveicoli con targa estera da parte di residenti in Italia erano tra gli aspetti odiosi e illogici del cosiddetto decreto sicurezza». Alfieri precisa come la norma derivasse da «esigenze propagandistiche dell'allora governo e, in particolare, dall'ex ministro Salvini», che aveva generato gravi problemi «per i cittadini italia-



Alessandro Alfieri

ni residenti all'estero, le loro famiglie e migliaia di lavoratori frontalieri». Non solo, il senatore sottolinea come «a causa di tali provvedimenti, centinaia di italiani hanno perso il posto di lavoro, in particolare nei paesi confinanti con l'Italia, e migliaia hanno sofferto di discriminazioni, limitazioni ed ingiustificate sanzioni».

Nasce da queste considerazioni l'emendamento che ora è stato approvato dalla commissione Esteri di Palazzo Madama. Nell'ultima stesura dell'emendamento sono stati aggiunti anche i cittadini di Campione d'Italia, «che hanno già

dovuto subire - dice sempre il senatore Alfieri - i disagi dovuti all'unione doganale. Adesso - continua - dobbiamo metterci subito al lavoro con le autorità elvetiche per allineare ed integrare le normative. I decreti Salvini hanno creato difficoltà ai territori ed alle economie di frontiera - conclude Alfieri - : piano piano e con costanza stiamo cercando ora di aiutarli a ripartire».

Il decreto "Sicurezza" del 2018 ha modificato l'articolo 93 del Codice della strada sancendo il divieto di circolare con un veicolo immatricolato all'estero. Per i trasgressori sono previste pesanti sanzioni, con multe fino a 712 euro e con lo stop immediato della circolazione. Se anche dopo 180 giorni il veicolo non risulta con registrazione italiana o non rientra nel Paese estero, scatta la confisca.

Nei mesi scorsi sono stati numerosi i tentativi di modificare questa norma per salvare i frontalieri, ma non sono mai andati a buon fine. Ora invece, con questo emendamento al decreto "Semplificazioni", il blocco della circolazione per chi lavora oltre confine decade.

G. LOM.



Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Scuole, solo dubbi a 15 giorni dal via Buse orari: è caos

Il caso. Si attendono le regole sulla capienza dei mezzi Superiori, 9mila iscritti: la città è pronta a gestire i flussi?

ANDREA QUADRONI

Passano i giorni, aumentano le preoccupazioni dei genitori e continuano a mancare le certezze. Non è bastata un'estate per risolvere il problema dei trasporti: a circa due settimane dall'inizio delle lezioni, ancora non si sa quanti studenti comaschi potranno salire sul bus. E, di conseguenza, non è possibile fare una stima di quanti riusciranno ad arrivare a scuola. I presidi degli istituti lariani, dal canto loro, hanno ipotizzato soluzioni per la ripartenza, in moltissimi aspettando la settimana prossima, dopo i consigli d'istituto, per scegliere la strada finale, sempre sperando di ricevere una risposta definitiva sul tema. Al momento, le famiglie ancora non hanno la certezza se i propri figli andranno a lezione tutti i giorni, dovranno seguirli da casa, entreranno due ore dopo o usciranno prima.

Rebus ingressi

In generale, per gli istituti comprensivi, si lavora per rientrare in presenza con uno scaglionamento degli orari, sfruttando tutti gli ingressi. Per esempio, alla Parini le prime entreranno alle 8, le seconde alle 7.55 e le terze alle 7.50. Alla Foscolo, invece, alle 7.30 entreranno a scuola le sezioni collocate al primo piano, mentre quelle del piano terra accederanno mezz'ora dopo. Le quattro classi del terzo piano ar-

rriveranno alle 8.25 e usciranno alle 13.25 da lunedì a venerdì. Il sabato, invece, andranno a lezione dalle 8 alle 13.

Le superiori (9mila iscritti in città) pur avendo in buona sostanza gli spazi sufficienti per accogliere tutti, si stanno arrendendo all'idea che, in classe, ne arriverà solo una parte. Di conseguenza, almeno per i primi due mesi si stanno ormai orientando per ricorrere a una buona dose di didattica a distanza, eccezione fatta per le classi prime, le quali andranno in presenza.

Al Setificio, per esempio, sono due le ipotesi in campo: la prima prevede due fasce d'ingresso, alle otto e alle nove. La seconda idea, invece, prevede l'accesso di tutti alle otto, magari con uno scaglionamento ridotto per classi, sfruttando i diversi accessi presenti al Carcano (potrebbero essere fino a cinque). Però, il modello vedrebbe due studenti su tre in classe, mentre le ultime dichiarazioni fatte dal presidente della Provincia Bongiasca e dell'Agenzia del Tpl Colzani suggeriscono di predisporre la

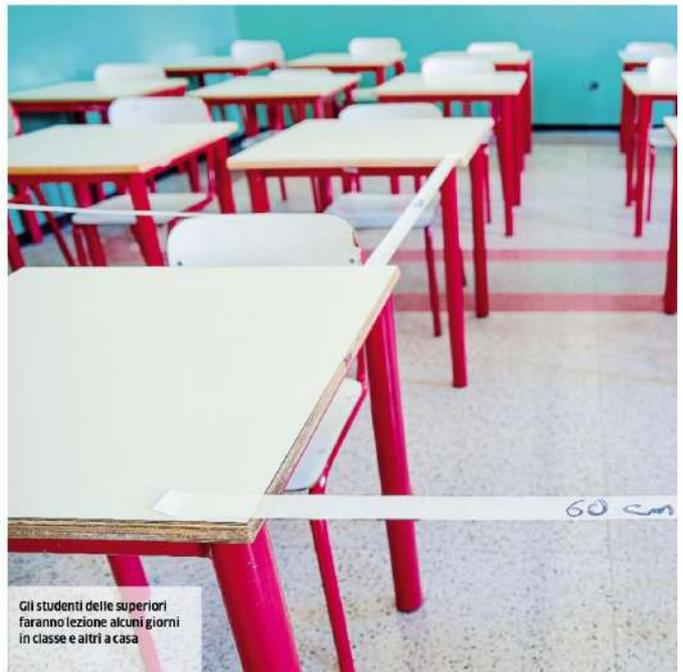
didattica a distanza per il cinquantapercento degli alunni. Se venisse confermata la percentuale, anche la speranza della Magistri di radunare in aula il settanta per cento dei propri ragazzi verrebbe ridimensionata.

In 5 mila a terra

Peraltro, anche se venisse riconfermata l'ordinanza lombarda, quella che consente di occupare sul bus tutti i posti a sedere e la metà di quelli in piedi, resterebbero a terra circa cinquemila persone. Se la capienza tornasse al cento per cento, non si riuscirebbe comunque a portare tutti gli alunni in aula, perché prima i ragazzi viaggiavano pigiati come sardine, con una percentuale di occupazione ben al di sopra del cento per cento.

Da non sottovalutare il rischio assembramenti, specie nella zona fra via Carducci, via Cantù e via Italia libera, dove in 350 metri potrebbero ritrovarsi attorno alle 8 circa tremila studenti fra Caio Plinio, Ciceri e Volta, cui potrebbero andare ad aggiungersi quelli di Clasi e Canossiane.

Anche in questo caso, le tre "statali" opereranno molto probabilmente per lo scaglionamento. Il Volta, per esempio, ha organizzato le lezioni su cinque giorni. Si accederà a scuola dalle 7.45 alle 8.05 da tre punti separati: via Cesare Cantù, via Carducci 4 e via Carducci 6.



Gli studenti delle superiori faranno lezione alcuni giorni in classe e altri a casa

Caio Plinio, la preside denuncia «A Como istituzioni immobili»

La denuncia della preside sui trasporti e sui bus: «A Como nessuno ha fatto niente».

Invista di settembre non si è mossa una foglia in città pur avendo davanti la ripresa del trasporto e della viabilità con le attuali misure anti Covid. «Il problema del trasporto come molti altri temi che riguardano la scuola sono tutti problemi locali - denuncia

Silvana Campisano, preside del Caio Plinio - gli enti comaschi possono anche aspettare le direttive nazionali e regionali, ma ogni ambito dovrebbe anche sapersi organizzare da solo per ciò che può fare. Il nostro territorio rispetto ad altre vicine province e ad altre vicine città invece è rimasto in silenzio».

Non sono comparse nuove piste ciclabili, servizi per

condividere le auto, bus aggiuntivi, piani integrati per rivedere l'orario scolastico. «Per altro trasporto e traffico erano già dei bei problemi prima del Covid a Como - dice ancora la dirigente scolastica - si poteva pensare ad organizzare un piano per evitare il rischio caos nella Convalle. O comunque per migliorare la situazione esistente. E invece niente, nes-



UN'ESTATE BELLISSIMA

Forgrim
FORNITURE GRANDI IMPIANTI

Forniture Arredi e Assistenza Tecnica Attrezzature per Alberghi, Ristoranti, Cucine Industriali, Bar, Gelaterie e Pasticcerie

ZANUSSI | MORETTI FORNITURE | ifi | N&W
FRIGOMAT | Electrolux | DIERRE | DIGRIM

Sede Di Como - Don Brusadelli, 94
Tel. 031.305288
Fax 031.299714

Sede Di Lecco - B. Boozzi, 13
Tel. 0341.360726
Fax 0341.354122

www.forgrim.com - info@forgrim.it

Mensa e doposcuola Confermate le tariffe

Servizi

Rimangono invariate le tariffe della mensa e del doposcuola. La decisione è stata presa dalla giunta di Palazzo Cernezzi. Di conseguenza, oltre alla tassa d'iscrizione unica per tutti i servizi, fissata a 18,70 euro, la refezione costa 4,63 al pasto, con l'aggiunta per le elementari e le medie di 2,14 per l'assistenza nei giorni non di rientro obbligatorio. Sono previste riduzioni secondo l'Isce, qualora tutti i componenti del nucleo familiare sia-

no residenti in Como. Inoltre, il costo è ridotto di un quarto per gli utenti portatori di handicap e dal secondo figlio in poi iscritto a uno dei servizi comunali.

Il doposcuola è invece il servizio attivato nelle primarie, nei giorni in cui la scuola non prevede lezioni pomeridiane obbligatorie e altre offerte formative.

Il costo è di 123 euro per l'abbonamento trimestrale anticipato di due giorni a settimana. Per un giorno la settimana invece, il costo è di 63 euro. Pure in questo caso sono previste riduzioni.

**L'assessore comunale**

«Appena sarà sciolto dal governo il nodo sulla capienza dei bus potremo predisporre delle misure per le scuole, a partire da un potenziamento dei controlli da parte della Polizia locale. Non è vero che non stiamo affrontando il tema»

**Il presidente della Provincia**

«Attendiamo ancora indicazioni, è da giugno che regna la confusione. Si decidano. Noi comunque senza soldi e autorizzazioni regionali non abbiamo risorse per potenziare il servizio o comprare altri autobus»



Rischio di assembramenti «Servono volontari e vigili»

Trasporti. Ad oggi non esiste un piano del Comune per gestire la ripartenza. L'assessore Gervasoni: «Pronti a schierare più pattuglie fuori dalle scuole»

SERGIO BACCIERI

Gli assembramenti mattutini di studenti e genitori fuori dalle scuole erano cosa nota già in epoca non sospetta. Ora, con l'emergenza Covid, c'è la quasi certezza che si ripetano e, nonostante questo, il Comune ad oggi non ha predisposto alcun piano o intervento all'esterno degli istituti scolastici cittadini per evitare il caos.

Ma l'assessore ai lavori pubblici **Pierangelo Gervasoni**, che martedì ha in agenda un vertice con l'Agenzia del trasporto pubblico locale, respinge accuse di immobilismo: «Non è vero che non stiamo facendo o immaginando niente. Sciolto dal governo il nodo sui bus noi potremmo predisporre dei controlli sistematici della polizia locale, delle pattuglie anti assembramenti».

I nodi critici

A due settimane dalla ripresa delle lezioni, la situazione è più confusa che mai. Anche su come e quando consentire ai ragazzi di arrivare a scuola.

I nodi più critici sono noti: si pensi al parcheggio dell'istituto comprensivo di Albate, con un piazzale sempre gremito. Oppure alle mamme che lasciano i figli di fronte alla Parini o passando da via Borgovico. C'è una utenza massiccia anche in via Cadorna, tra l'asilo e il Caio Plinio, così come alla fermata della Magistri dove salgono e scendono centinaia di alunni. La fotografia è nota anche in via Paoli per il liceo Gioivo.



La situazione caotica nella zona della scuola di viale Sinigaglia, al momento dell'uscita degli alunni

«Si poteva magari pensare di scaglionare gli ingressi tra le 8 e le 10 - suggerisce l'assessore Gervasoni - le corse dei bus a mattina inoltrata diventano libere. Così invece è possibile che ci siano problemi e conseguenze anche sulla viabilità ordinaria, legate alla crisi del trasporto scolastico. Chiedremo magari a genitori, docenti e volontari di organizzare degli accessi ordinati stile pedibus in fila indiana». Il pedibus in città non c'è più da due anni. È un progetto che è stato lasciato decadere. Quanto agli ingressi scaglionati tra le 8 e le 10 l'Agenzia Tpl ha sempre detto ai presidi di non essere in grado di garantire corse frequenti per gli studenti in una fascia oraria così am-

pla. È vero che molte scuole dividono l'utenza, fanno entrare le classi a turno. Ma è anche possibile che molte famiglie preferiscano accompagnare i figli in auto.

Dal canto suo l'amministrazione provinciale sul tema del trasporto scolastico rimanda ai mancati finanziamenti e alle mancate autorizzazioni regionali e il presidente di Villa Saporiti, **Fiorenzo Bongiasca**, consiglia senza mezzi ter-

■ E da Villa Saporiti l'unica proposta è quella ai presidi di tornare alle lezioni on line

mini agli istituti di fare le lezioni online. Stesso consiglio da parte del presidente dell'Agenzia Tpl **Angelo Colzani** secondo cui ormai non c'è tempo per organizzare bandi e contratti per comprare bus in più, al massimo si può mettere qualche pezza.

Tagli e tariffe

Ma genitori e studenti fanno notare come ci si poteva magari pensare ad aprile, a quei bandi e a quei contratti. Senza dimenticare che mentre tra il 2014 e il 2019 i prezzi dei biglietti e degli abbonamenti Asf sono aumentati, seppur di poco, a seguito di tagli le linee extraurbane tra il 2012 e il 2018 hanno perso 329 mila chilometri di percorrenza.

suno ha fatto nulla. Si poteva almeno far parlare di più le scuole, gli enti che gestiscono i treni, i bus, anche le auto private. Di tavoli invece nonostante le richieste non ne sono stati aperti, salvo qualche incontro. Noi c'eravamo sempre. Anche il tema delle biciclette è rimasto inascoltato, in una città normale muoversi più agevolmente pedalando magari per andare a lezione sarebbe bello. E poi, magari, i pedibus. Oltre ai sistemi di prenotazione dei servizi. Serviva ritagliare meglio gli orari degli accessi, come pure delle corse, ma anche rivedere le tariffe. Qualcuno si è preoccupato per

esempio di pensare a quante famiglie comprenderanno per i loro figli un abbonamento annuale per il bus come han sempre fatto?».

La risposta è scontata. «Senza critiche o attacchi politici, il mio è uno sfogo rivolto a tutti - spiega Campisano - noi dobbiamo saper essere referenti del nostro territorio. Senza aspettare scelte dall'alto, senza chiedere in maniera assistenziale degli interventi calati, anche in termini economici. Un ente non deve cercare un altro ente per fare un passo avanti. Ognuno ha il suo livello di responsabilità».

S. Bac.

Nidi e materne sono pronti a partire Tosse o mal di testa? Bambino a casa

Per i più piccoli

Obbligo di mascherina solo per gli educatori. In caso di febbre, il rientro solo con il certificato del pediatra

Nidi e materne pronti a ripartire, ma occhio alla febbre. I nove asili comunali con 250 bambini ripartono il 3 e il 4 settembre con ingressi scaglionati, fino all'11 settembre si resta fino alle 13.30, i nuovi iscritti ini-

ziano il giorno 14. L'orario viene ridotto per ragioni di personale alle 16.30. Per i privati le attività ricominciano da martedì.

«Sì, siamo pronti - dice l'assessore alle politiche educative **Alessandra Bonduri** - Le regole sono abbastanza chiare. Sotto ai 6 anni non c'è l'obbligo della mascherina, per il personale sì. All'ingresso c'è la misurazione della febbre, educatrici e gruppi non devono essere intercambiabili e i genitori è bene che restino

fuori dalla porta. Abbiamo lavorato molto su giardini e spazi esterni». Non c'è più come per i centri estivi uno stringente rapporto maestra bambino tale da compromettere il funzionamento del servizio. Ma restano comunque cento famiglie in lista d'attesa, con la speranza di ridurre la coda da ottobre con l'assunzione di tre educatrici.

Ecco le regole. Serve un patto di corresponsabilità asilo famiglie, un documento da sottoscri-

vere. La responsabilità maggiore sta nel misurare sempre la febbre e le condizioni di salute dei bambini, dei genitori e degli operatori.

«Come fortemente raccomandato l'ente gestore comunque rileva giornalmente la temperatura - si legge nel protocollo operativo firmato il 28 agosto dal Comune - al personale a vario titolo operante nelle strutture, ai genitori accompagnatori e ai bambini, prima dell'accesso nelle sedi del nido». I gruppi se-

zione omogenei per età devono essere stabili, come i loro educatori di riferimento e perfino materiali e giochi, vietato portarli da casa. È prevista una figura di sostituto e supporto. Meglio stare all'aperto in locali ampie acri. Serve un aula per isolare possibili casi sospetti e tante sanificazioni. Cibo e mamma non cambiano.

Si può venire all'asilo in assenza di «tosse, cefalea, sintomi gastroenterici come nausea, vomito, diarrea, faringodinia, dispnea, mialgia, rinorrea, congestione nasale, temperatura corporea superiore a 37,5 anche nei 3 giorni precedenti. Occorre fare riferimento al pediatra. In presenza di sintomi il bambino viene isolato e viene contat-

tata la famiglia per il ritorno a casa, poi si passa dal pediatra e nel caso dall'Ats. «La riammissione è consentita previa certificazione del pediatra, attestante l'assenza di malattie infettive o diffuse e l'idoneità al reinscrimento nella comunità educativa». L'epidemia, sta scritto, non deve far venire meno divertimenti e socialità.

Le materne aprono il 7 settembre. «Il personale deve indossare la mascherina, i bambini - spiega per la Federazione scuole cattoliche **Claudio Bianchi** - non ci sono gruppi ristretti, ma normalclassi. C'è ancora scarsa chiarezza, ma le norme non cambiano troppo la scuola dell'infanzia».

S. Bac.



Addio all'infermiere ucciso dal Covid «Si sentiva profondamente italiano»

Altri 14 casi sul Lario Più ricoveri in Lombardia

La cerimonia. Un centinaio di persone fra colleghi, parenti e amici ha preso parte alla funzione «Stroncato in maniera inaspettata e subdola dal male che aveva aiutato a combattere»

Un centinaio di persone hanno preso parte ieri mattina al santuario di Maccio di Villa Guardia alla cerimonia per la benedizione delle ceneri di **Javier Chunga**, l'infermiere della terapia intensiva del Valduce morto il 20 agosto, a 59 anni, al San Gerardo di Monza, dopo aver contratto il Covid in corsia.

Erano presenti il fratello **José**, le figlie **Mabel** e **Fabrizia** arrivate dal Perù, i colleghi del Valduce, una rappresentanza delle suore della Congregazione, parte dello staff del dottor **Roberto Roma** del San Gerardo, il sindaco di Villa Guardia **Valerio Peroni** e numerosissimi amici e conoscenti, italiani e pervenuti dalle province di Como e Milano. L'accesso alla chiesa è stato limitato dal rispetto delle norme anti-contagio, ma la famiglia è stata «particolarmente colpita dalla numerosa e inattesa partecipazione alla cerimonia funebre».

Toccatil il ricordo dei concelebri, in particolare dell'ex cappellano del Valduce che ha condiviso oltre 25 anni di lavoro a fianco di Javier. In rappresentanza della Madre Superiora è stato letto un messaggio con cui la Congregazione ha deciso di sostenere un'iniziativa benefica (da definire con i familiari) in Perù, a ricordo di Javier.

Ha preso la parola anche il datore di lavoro di **José Chunga**, **Silvano Vettor**: «Javier l'ho imparato a conoscere dalle parole di suo fratello che, come fossi un suo familiare, con la frequentazione è aperto e confidato, parlando del loro fortissimo attaccamento, raccontandomi i ricordi della gioventù passata assieme, delle loro esperienze di

pesca, essendo nati in un paese di mare, delle feste interminabili e delle grandi mangiate, con la scusa di celebrare qualsiasi evento con decine di familiari ed amici, parlandomi anche della storia dolorosa di questa famiglia che, per cercare lavoro, nel tempo si è divisa fra il Perù, l'Argentina e l'Italia, chi a Como come **José**. Una famiglia comunque - anzi proprio per questo - rimasta profondamente legata.

«In Italia da alcuni decenni ha proseguito - Javier si sentiva italiano, pur mantenendo il Perù nel suo cuore, aveva ricostruito i suoi affetti, comprato la sua casa, trovato la sua stabilità, che però, in maniera inaspettata e prematura, è stata interrotta da una malattia tanto subdola quanto fatale, che lui stesso, con i suoi colleghi, aveva direttamente e duramente combattuto in ospedale».

A nome del ramo della famiglia che rappresenta, Vettor ha ringraziato i vertici del Valduce, le Suore della Congregazione, «ma soprattutto i medici, gli infermieri e tutti gli operatori sanitari che hanno lavorato a fianco di Javier, dell'assistenza offerta a Javier, delle loro espressioni di vicinanza alla famiglia, della loro presenza in rappresentanza qui oggi, per esprimere il loro affetto». Un ringraziamento è stato rivolto anche al San Gerardo di Monza e al giornale La Provincia «che ha accolto il nostro grido di dolore e che ha offerto una significativa testimonianza delle ultime settimane del decoro ospedaliero di Javier, diventando un'importante cassa di risonanza sui media e sui social». **B.Fav.**



Il fratello e le figlie di Javier Chunga con l'urna e una foto dell'infermiere del Valduce morto a 59 anni. **BUTTI**



La messa al santuario di Maccio, ieri mattina

Bollettino

Oltre 18mila tamponi eseguiti in regione 289 nuovi positivi il fattore crescita del virus è tornato a salire

Sono 289 i positivi individuati ieri in Lombardia, 14 casi riguardano la provincia di Como. L'incremento ancora consistente sconta un alto numero di tamponi processati, esattamente 18.701.

Non si registrano decessi da Covid, ma aumentano sia i pazienti ricoverati in terapia intensiva (complessivamente sono 18 i malati affetti dal virus in rianimazione) che quelli negli altri reparti ospedalieri (ieri 13 in più, per un totale di 165 pazienti ricoverati). Salgono guariti e dimessi per 98 soggetti.

L'aumento del contagio in città conta tre nuovi casi positivi, 541 totali. Un altro a Cantù 417, seguono invadere Erba, Albese e Mariano Comense. Nel panorama lombardo Milano continua a fare da epicentro, 140 casi di cui 86 in città, segue come ormai da giorni Brescia, 35 casi, Monza, 27, Bergamo, 18, Varese, 10, Lecco e Pavia, 8, Mantova, 7, Cremona, 5, e Sondrio a zero. Come consuetudine la Regione nella pubblicazione del bollettino giornaliero «Ricorda che l'incremento dei casi positivi, in Lombardia come nelle altre regioni, va sempre rapportato al numero dei tamponi effettuati. Senza mai dimenticare che, se si ragiona in termini di confronti assoluti, il numero degli abitanti della Lombardia è pari a un sesto della popolazione nazionale».

Da sottolineare, infine, un ultimo dato ovvero il fattore di crescita del virus (il rapporto tra la variazione e il totale degli attualmente positivi) che da qualche giorno è tornato a crescere.

Tamponi dopo le ferie, è boom E i tempi per l'esito raddoppiano

Ats in difficoltà

Ben quattro giorni per il test il suggerimento dell'azienda «Ci si può rivolgere ai privati» Ma costa anche 120 euro



E di nuovo caos sulla gestione dei tamponi da parte dell'Ats **ARCHIVIO**

Troppi rientri dalla vacanza: per il referto del tampone ci vogliono quattro giorni invece di due. Nell'attesa bisogna aspettare chiusi in casa. L'Ats Insubria ieri ha fatto sapere che «L'elevato numero di tamponi eseguiti in questi giorni in provincia nel fine settimana, in Lombardia, sui passeggeri in rientro da Malta, Grecia, Spagna e Croazia, come da ordinanza del Ministero della Salute, potrebbe causare un rallentamento nella comunicazione dei referti fino a 96 ore. La situazione si normalizzerà nei primi giorni della prossima settimana, rientrando nello standard consoli-

dato di 48 ore. Chi avesse necessità urgenti può rivolgersi ad altra struttura o laboratorio, come previsto dalla normativa».

In un precedente comunicato sempre l'agenzia per la tutela della salute specificava meglio i termini dell'alternativa. «Il test può essere effettuato anche in regime privatistico. In questo caso non è possibile alcun rimborso da parte del servizio sani-

tario regionale e l'esecuzione del test dovrà essere comunicata ad Ats alla casella rientro.estero@ats-insubria.it. È fatto divieto di rivolgersi ai punti di pronto soccorso per l'esecuzione della prestazione». Un tampone può costare in oltre 70 alle 120 euro circa. Tornando dai paesi a rischio bisogna sempre comunque segnalare il proprio rientro, at-

insubria.it. È bene anche contattare il proprio medico.

«In attesa dell'esecuzione del tampone o di ricevere la comunicazione dell'esito - recita un'altra comunicazione di Ats - pur non essendo previsto l'isolamento fiduciario, i cittadini sono tenuti all'adozione rigorosa delle misure previste dalle normative vigenti, con particolare riferimento all'uso di mascherine, in tutti i contatti sociali, anche all'aperto, nonché alla limitazione degli spostamenti, possibili esclusivamente per comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità, ovvero per motivi di salute, con l'uso preferibilmente di un mezzo proprio. In presenza di sintomi è necessario rivolgersi tempestivamente al proprio medico curante».

Il nodo dei test riguarda Malpensa. Il laboratorio entrato in crisi per l'alta richiesta è quello di Synlab, nel Bresciano. Le analisi di Como al Sant'Anna per i vacanzieri vengono processate a Varese dove comunque c'è una ristretta possibilità in termini numerici. **S. Bar.**



**LUNEDÌ
31 AGOSTO**
gli uffici
resteranno chiusi
per Santo Patrono

Per il servizio necrologie
Tel. 031.582222
necro@laprovincia.it

per il servizio Abbonamenti:
Fax 031.582471
abbonamenti@laprovincia.it



Cintura urbana

Armadi in corridoio, la scuola si adegua
Così alle medie si allargano gli spazi

Lipomo. Comune, associazioni e docenti al lavoro per un rientro in piena sicurezza. Alla Primaria lavori di adeguamento della mensa e riorganizzazione dell'ingresso

LIPOMO

PASQUALE SARRACCO

La forzata chiusura delle scuole ha impedito a bambini e ragazzi di giocare insieme, di fare sport, di stare con gli amici e di andare a scuola. Da giugno, quando si sono aperti degli spiragli per poter uscire dal lockdown, l'amministrazione comunale del sindaco **Alessio Cantaluppi** tramite l'assessore competente, la vice sindaco **Cristina Comotti**, ha lavorato, in collaborazione con le associazioni e con le scuole del territorio per una ripresa la più possibile serena e sicura.

Le collaborazioni

Collaborando con il NidoScuola Lipomo, le associazioni Ads Valbasca Lipomo e GioCa Camp sono state organizzate delle attività estive che hanno regalato ai bimbi e ai ragazzi importanti momenti di socializzazione e di svago.

«Da giugno, stiamo anche lavorando con la dirigente dell'Istituto Comprensivo Como/Lora - Lipomo, **Michela Ratti**, per garantire ai bambini e ai ragazzi un rientro a scuola in assoluta sicurezza igienico-sanitaria»

ci ha detto l'assessore **Comotti**.

Al NidoScuola, che accoglie bambini della fascia 0-6 anni, le insegnanti e la coordinatrice **Laura Fasani** sono al lavoro per poter offrire le migliori opportunità educative e di sicurezza, dopo aver utilizzato le attività estive anche come banco

L'assessore si dice fiducioso
«Dalla segnaletica alla sanificazione, siamo pronti»

di prova per la ripresa. Non sono stati necessari interventi alla struttura, ma solo di riorganizzazione degli spazi e arredi. «Alla Scuola Primaria - ha precisato la vice sindaco - sono invece in corso lavori di adeguamento dell'attuale aula al pianterreno in mensa, per poter far pranzare gli alunni nel rispetto dei distanziamenti previsti. Sono stati ordinati nuovi banchi rettangolari, più funzionali di quelli attuali quadrati, sono previsti

anche adeguamenti della bidellieria e dell'ingresso, sempre nel rispetto della normativa anti contagio. La dirigente scolastica e il suo staff sono al lavoro per organizzare nei minimi dettagli la vita delle classi all'interno della scuola, dalla segnaletica all'informativa, dagli ingressi all'intervallo, dalla sanificazione alla cura dell'igiene».

Scala esterna

Gli stessi lavori fervono anche alla scuola secondaria di primo grado, con l'acquisto di banchi e armadietti per depositare gli zaini fuori dalle aule e la sostituzione della scala di sicurezza esterna per renderla a norma, intervento già previsto, che va nella direzione di garantire il distanziamento e di fornire un ingresso/uscita supplementare. «Rimaniamo in attesa di ulteriori linee guida - ha concluso la **Comotti** - Entro la prossima settimana, verranno definiti i criteri di sicurezza igienico-sanitaria dei servizi scolastici comunali presso la Scuola Primaria (prescuola, doposcuola, Pedibus) e l'organizzazione della mensa, che vede un aumento notevole degli iscritti».



La scuola secondaria di via Luini a Lipomo

SAN FERMO

Cade in bici
Giovane ferito

Un giovane di 25 anni è rimasto leggermente ferito in via Cardano in seguito alla caduta dalla bicicletta. È accaduto nel pomeriggio di ieri per cause ancora da accertare in dettaglio. Nessun altro mezzo sarebbe comunque coinvolto nell'incidente. Il ragazzo è stato portato all'ospedale Sant'Anna in codice giallo ma le sue condizioni non sembrano preoccupare.

LIPOMO

Open week
di tennis paddle

Nuovo "Open Week" di Tennis & Paddle della Sampayo High Tennis School a NewLariopark. Dal 31 agosto al 5 settembre, dalle 15 alle 19 è in programma una nuova sessione di ricerca di ragazzi e ragazze da inserire nella scuola di tennis e paddle. Per info telefonare allo 031.555612 o scrivere a info@newlariopark.it #528

LIPOMO

Il punto prelievi
riapre martedì

Il punto prelievi presso l'Atel di via Canzighina rimane chiuso al pubblico fino al 31 agosto 2020. Riprenderà il normale funzionamento da martedì il lunedì e venerdì, dalle ore 7,30 alle ore 9,30 sempre entrando da via Canzighina. Si raccomanda di indossare la mascherina e di sanificare le mani. #528

Pronta la carica dei mille
«Saremo tutti in classe
senza bisogno dei turni»

Villa Guardia

L'assessore all'istruzione rassicura le famiglie
«È il centro estivo è stato un successo»

Tutti pronti per rientrare in classe, i circa 1.000 alunni dell'Istituto comprensivo di Villa Guardia torneranno nelle classi senza smembramenti o turnazioni.

Un'estate di grande lavoro per l'assessore all'istruzione, **Giancarla Arrighi** e per tutti coloro che si sono occupati di scuola, il dirigente scolastico, **Francesco Cocquio**, le coordinatrici dei 5 plessi dell'Istituto Comprensivo, il personale Ata e di segreteria.

Archivate da un mese le 5 settimane di centro estivo comunale che ha avuto successo. Partito un po' come un diesel (è cominciato il 29 giugno) bambini e ragazzi fino al 31 luglio hanno avuto a disposizione la bellissima cornice del parco comunale Giuseppe Garibaldi per giochi, attività e laboratori.



L'ingresso della scuola media di Villa Guardia

«Siamo molto soddisfatti - dice l'assessore **Giancarla Arrighi** - molte famiglie avevano iscritto i ragazzi inizialmente a una o due settimane, poi hanno visto come era ben gestito il tutto ed hanno prolungato le iscrizioni. 140 in totale gli iscritti, abbiamo avuto una buona collaborazione anche da Gruppo Sportivo e dagli oratori di Maccio e Civeello. I ragazzi hanno ricevuto un attestato di partecipazione, un segno per ricordare queste settimane».

Il centro estivo era stato organizzato dal Comune attraverso la cooperativa sociale Nuova Umanità di Uggiate Trevano e con la collaborazione dei due oratori (Maccio e Civeello) e del Gruppo Sportivo. «R-estate insieme 2020», sotto questo nome sono andate le 5 settimane di attività estiva di luglio. Coinvolti bambini e ragazzi tra i 6 e i 14 anni (primaria e secondaria di primo grado). Per non far gravare l'intero costo (proibitivo) sulle famiglie il Comune amministrato da **Valerio Perroni** aveva stanziato un contributo straordinario di 34 mila euro, che si sono aggiunti ai 16623 euro erogati dallo Stato per un totale di 50623 euro, una cifra complessiva mai stanziata per le attività estive.

Attraverso il contributo del

Comune le famiglie dei circa 140 iscritti hanno pagato una quota settimanale ridotta di oltre la metà, 35 euro per la mezza giornata (al posto di 78 euro) e 65 per la giornata intera invece di 138 euro. I non residenti, e ce n'erano diversi, pagavano invece 65 euro la settimana per la mezza giornata e 115 per la giornata intera.

«I contributi elargiti sono serviti per ridurre la quota di partecipazione settimanale e per la pulizia straordinaria degli ambienti utilizzati quando non è stato possibile lo stare all'aperto - aggiunge l'assessore **Arrighi** - Inoltre abbiamo dato un piccolo contributo ai due Oratori, al Gruppo Sportivo e all'Isma, l'Istituto paritario che ha organizzato un centro estivo nella sua sede di via IV novembre».

Per quanto concerne la ripresa dell'anno scolastico, il Comune ha impiegato 4 mila euro per l'acquisto di arredi scolastici, una quindicina di banchi e una trentina di sedie alla primaria, e sedie da conferenza (quelle con il piano del banco ribaltabile) da posizionare nelle ultime file alla secondaria di primo grado **Antonio Sant'Elia**, arredi che i ragazzi troveranno a scuola al rientro fissato tra due settimane.

Paola Mascolo

Five Quartet
a Girola
La band di casa
torna ai live

Blevio

La Pro Loco, nell'ambito delle iniziative per il Blevio Summer Festival 2020, con la direzione artistica di Music for Green Events ed il patrocinio del Comune di Blevio, organizza dal sabato 12 settembre il concerto del gruppo Five Quartet.

L'esibizione si terrà in frazione Girola ed inizierà alle ore 21.15 (gli organizzatori richiedono agli spettatori di presentarsi almeno quaranta minuti prima del via per ottemperare alle normative covid). In caso di pioggia, l'appuntamento sarà rinviato a data da definirsi. Sul palco di casa la band si esibirà con **Tommaso Imperiali** (voce e chitarra), **Giovanni Elli** (chitarra), **Riccardo Cappi** (batteria), **Tommaso Roscio** (sax), **Federico Gemignani** (tastiere), **Leonardo Ruggeri** (basso), **Diego Albionico** (tromba) e **Simeone Caccia** (trombone). Dopo l'entusiasmante partecipazione a XFactor e l'interazione dell'attività per via dell'epidemia, quella bleviana costituirà la serata del ritorno live per la band, che lo scorso aprile ha pubblicato il suo primo inedito in italiano dal titolo "Storie nuove". **G. Val.**

L'assessore
Giancarla Arrighi



L'INTERVISTA GIORGIO ZANZI. Con il voto del prossimo 21 settembre termina il mandato del commissario chiamato a gestire il Comune

DUE ANNI A CAMPIONE UN FUTURO DIFFICILE SE NON RIAPRE IL CASINÒ

SERGIO BACCILIERI

Il 21 settembre Giorgio Zanzi, ex prefetto di Varese, è stato nominato dal governo per accompagnare Campione d'Italia nel momento più difficile della sua storia. In due parole, il clamoroso dissesto finanziario del Comune unito al millonario fallimento del Casinò, risalente al luglio 2018.

Il 21 settembre 2020 si terranno le elezioni comunali con due candidati, che sono andati a colmare il vuoto amministrativo seguita all'ultima consultazione. Sarà la fine del mandato del commissario Zanzi e, quindi, un'occasione utile per trarre un bilancio del suo lavoro.

Commissario Zanzi, sono stati due anni difficili.

«Ho esaurito il mio compito, è stata un'intensa attività. In una realtà particolare e ricca di complessità dovendo assicurare la gestione ordinaria in un momento difficile. Il momento più difficile per Campione d'Italia dal dopo guerra.

Rimpianti per quanto si poteva fare e non è stato possibile?

«Ho cercato di fare del mio meglio. Sono consapevole che in due anni il impegno si è consumato quasi esclusivamente nel pronunciare dei "no" e nel prendere delle misure non favorevoli alla popolazione. Ma questo era il mio ruolo e non mi sono sottratto. Altri hanno potuto guidare Campione d'Italia in momenti assai felici. Il dispiacere quindi è stato poter solo tamponare grandi falle e cercare faticosamente di far galleggiare una comunità in balia delle onde».

Che fine ha fatto la privilegiata enclave italiana in Svizzera?

«Dall'estate del 2018, inutile girarci intorno, il mondo qui è cambiato. È venuto meno il perno su cui ruotava tutto, per l'occupazione degli abitanti e per le entrate del Comune. Adesso siamo di fronte a una realtà, tutta nuova da ripensare.

Celo vede ancora un futuro per questo paese?

«Per forza, questa è una comunità e in quanto tale deve avere un futuro. Lavorando per superare le attuali difficoltà e riconquistare opportunità e qualità della vita.



Giorgio Zanzi, commissario straordinario del Comune di Campione

Riaprirà mai il Casinò? Lei che idea si è fatta in questo periodo?

«Non è troppo tardi. L'auspicio è che riapra. Si tratta di un'azienda dalle grandi potenzialità, capace di portare benessere al paese e indirettamente all'intera nazione».

Sarà una società ancora pubblica o è meglio puntare sui privati, come sostengono in molti?

«Non mi faccia esprimere in questo senso. Queste sono decisioni che spettano alla politica, al governo. Entrambe le soluzioni, mi sembra piuttosto evidente, hanno dei pro e dei contro».

A che punto stanno le cause nei tribunali?

«Per il Casinò la situazione è in fase di stallo. In sostanza in primo grado è stato dichiarato il fallimento della casa da gioco, a cui si sono opposti il Comune e la Banca popolare di Sondrio come creditrice dicendo tra le altre cose che il Casinò come società non poteva fallire. Un fatto non recepito dalla Corte d'Appello: il caso ora è approdato in Cassazione dove i tempi sono inevitabilmente lunghi».

Il bilancio del Comune? La situazione è oggettivamente drammatica.

«Non è stato possibile ad oggi predisporre questo strumento finanziario. Non ci sono le condizioni per fare dei conti che

possono essere considerati credibili e stabili».

Dipende ancora dalle decisioni del governo?

«Dipende da tante circostanze. Dalla politica, dalla Cassa depositi e prestiti per la rinegoziazione di alcuni mutui e debiti, dalla possibilità di stringere accordi con altre banche per differenziare le rate, dalle normative anti Covid per accedere ad altri prestiti, da tanti contenziosi importanti, ad esempio quello con la Regione che chiede grandi somme per le pregresse spese sanitarie sostenute dai campionesi.

Che idea si è fatto di questo gigantesco fallimento?

«Di chi è la colpa del crack? (sorride, ndr) In due anni Campione d'Italia ha visto profilarsi e concretizzarsi una serie di condizioni difficilmente immaginabili. C'è stata la crisi della casa da gioco, il cambiamento delle abitudini dei giocatori, prima la modifica del regime di cambio e degli evidenti errori di gestione. Le cause sono tante, l'una legata alle altre. In più è arrivato all'inizio dell'anno un nuovo regime doganale all'ingresso del paese. Non bastasse questa situazione è arrivata anche l'epidemia Covid che ha bloccato tutto in una condizione già emergenziale di suo.

Il dissesto finanziario? Come sarà possibile uscirne?

«Il Comune è caduto come diretta conseguenza della chiusura del Casinò, di cui era rimasto l'unico socio. Era un ente con livelli di spesa garantiti solo grazie ai trasferimenti finanziari della casa da gioco, con possibilità economiche parametriche agli introiti, come per esempio 102 dipendenti in organico. Finiti quello, ci siamo ritrovati in questa situazione».

Non abbiamo ancora le condizioni per fare dei conti che siano credibili

Riecco i gamberi «Acque pulite nel nostro Cosia»

Tavernerio

Questi particolari crostacei si trovano in ambienti molto ossigenati
Sindaco soddisfatto

Mentre si lavora per la sistemazione dei ponti sui torrenti del paese e si discute sulla mancata pulizia del Cosia, in centro paese, proprio nella zona del ponte di via Vittorio Veneto, il sindaco dà la notizia del ritorno del gambero di fiume europro proprio nelle acque del Cosia.

È lo stesso Mirko Paulon che ha voluto dare l'informazione su social postando un video che vede il simpatico gambero proprio nelle acque del Cosia. Video che, come spiega il primo cittadino, è stato girato da Gigi Luraschi, delegato provinciale della Lipu, sempre in prima linea per la difesa della fauna e della natura. «Questa è certamente per Tavernerio una buona notizia - esulta il sindaco - È stato avvistato questo particolare esemplare di gambero nel nostro torrente Cosia. Vive nei tor-

renti e nei ruscelli particolarmente ossigenati e pertanto è un buon indicatore della salute delle acque del Cosia. È stata osservata anche la presenza del ghiozzo padano, pesce d'acqua dolce».

Notizie che possono sembrare secondarie, ma che in realtà dimostrano che le acque del Cosia sono pulite. Queste specie infatti sono abbastanza tolleranti in fatto di habitat. Le loro principali esigenze riguardano la qualità dell'acqua, che deve essere ossigenata e limpida. La loro presenza quindi conferma che il Cosia è pulito. Sia il Cosia che il Tisone, i due torrenti del paese, hanno risentito, come tutti i corsi e i bacini d'acqua della zona, delle conseguenze della forte industrializzazione tra gli anni Sessanta e Settanta.

«In questi anni abbiamo lavorato molto sugli sversamenti nel Cosia, intervenendo alle segnalazioni - chiosa il sindaco - Non possiamo dire che il ritorno del gambero sia direttamente collegato a questi interventi, ma è un buon indicatore della cura del territorio». S. Rot.



Il gambero di fiume che è stato fotografato nel Cosia



Uno scorcio del torrente che attraversa Tavernerio

Ritorna il Bioblitz nella Spina Verde

San Fermo

Appuntamento sabato 12
Esperti a disposizione
per raccontare
di flora e fauna dell'area

Dopo il successo per il "Bioblitz Lombardia da casa mia", l'iniziativa che a metà maggio si era svolta a distanza per l'emergenza sanitaria, ritorna il Bioblitz, quello da fare a tu per tu con la natura ed i naturalisti nei parchi regionali.

Il 12 e 13 settembre nelle aree della Spina Verde - l'oasi verde che circonda la città di Como - tornerà l'iniziativa sostenuta dal Parco Regionale Spina Verde, dalle aree protette e dal sistema parchi lombardo.

Diversi i momenti in cui effettuare il Bioblitz, ovvero scoprire la flora e la fauna del parco Spina Verde, di quello delle Sorgenti del Torrente Lura e della Val Sanagra (sopra Menaggio). L'iniziativa coinvolgerà la gente con botanici, entomologi, erpetologi ed ornitologi il tutto grazie alla collaborazione dei 19 Parchi Regionali, tra cui la Spina Verde, di 4 Plis e di 4 Riserve Naturali lombarde.

Ecco gli appuntamenti del prossimo Bioblitz: Sabato 12 settembre dalle 9.30 alle 12 e poi dalle 14.30 alle 16.30 presso la chiesetta dei Pittori in via Alla Torre a San Fermo (località Cavallasca) ci saranno tre naturalisti presenti (Andrea Pasetti, Livia Fargnoli e Vincenzo Perin) con cui monitorare uccelli, cervidi, anfibi, flora e fauna.

Sempre sabato 12 Settembre dalle 10 alle 12.30 a Gironico al Monte, via Raimondi ci sarà Shirley Ballabio per monitorare insieme flora e fauna. Domenica 13 settembre ci si sposta in Val Sanagra dove con Attilio Selva dalle 10 alle 12.30, presso il museo etnografico di villa Camozzi (sede del municipio di Grandola ed Uniti), si farà il Bioblitz su flora e reperti floristici antichi della Lombardia.

L'iscrizione al Bioblitz è gratuita ma obbligatoria accedendo da www.areaparchi.it/bioblitz.php

Domenica 11 ottobre ci sarà un nuovo appuntamento presso la casa della riserva del Lago di PIANO a Carrazzo dove Vincenzo Perin e Andrea Pasetti aiuteranno a fare il Bioblitz su funghi, uccelli ed ungulati.

P. Mas.



Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Via i seggi da scuola Ma la Prefettura blocca il Comune

Olgiate Comasco. Numerosi genitori hanno chiesto di evitare il blocco delle lezioni per il referendum «Lo abbiamo chiesto, però i tempi erano stretti»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

— Election day. Le scuole apriranno il 14 settembre per richiudere una settimana dopo per il referendum sul taglio dei parlamentari. L'amministrazione comunale ha provato a trovare una soluzione alternativa alle scuole, ma dalla Prefettura è arrivato lo stop.

Anche fra i genitori si sta facendo avanti la richiesta, per ora informale, di spostare i seggi elettorali in luoghi diversi dalle scuole sia per questa consultazione referendaria, una settimana dopo la riapertura delle scuole dopo sei mesi di fermo, sia per il futuro. Alla base dell'istanza ragioni di opportunità didattica e di sicurezza igienico-sanitaria in relazione al rischio di aprire le scuole all'accesso di tante persone, che renderà necessaria una sanificazione successiva alle votazioni.

«Abbiamo fatto richiesta verbale di spostamento, anche per i futuri appuntamenti elettorali, di tutti i seggi o qua-

si in luoghi diversi dalle scuole - spiega il sindaco **Simone Moretti** - L'ufficio anagrafe, in coordinamento con l'ufficio lavori pubblici, verso la fine di giugno aveva inoltrato una richiesta verbale alla Prefettura di trasferire i seggi alla palestra comunale di via Tarchini per il centro, al polifunzionale Magic bus per via Repubblica e al centro civico di Somaino per la frazione, al posto rispettivamente delle scuole di via San Gerardo, di via Repubblica e di Somaino. La risposta però è stata negativa».

«La prassi prevede che la Prefettura esca a effettuare un sopralluogo - aggiunge Moretti - per verificare il rispetto dei requisiti richiesti per allestire una sede elettorale, ma non ci stavamo con i tempi stretti della prossima consultazione referendaria».

Da valutare

Non tutti i luoghi possono essere utilizzati come sedi elettorali.

«Le regole organizzative dei seggi, la necessità di avere locali chiusi dove lasciare le schede elettorali, pareti fisse o mobili per incanalare gli elettori, il doppio ingresso e la doppia uscita, spazi adeguati a ospitare i militari che presidiano i seggi - precisa Moretti - Tutti questi requisiti da soddisfare, oltre alle necessarie

autorizzazioni, ci hanno fatto desistere dal proseguire, considerati anche i tempi stretti e soprattutto il lavoro in corso alle scuole in vista della riapertura».

Le tessere

Non solo. Lo spostamento delle sedi elettorali richiederebbe un aggiornamento di tutte le tessere elettorali e la comunicazione a tutti gli elettori interessati, al fine di evitare disagio.

«Ristampare le tessere elettorali e adattare a sedi elettorali luoghi alternativi alle scuole richiedono una serie di passaggi, fra cui il sopralluogo di funzionari della Prefettura, e tempi che al momento non ci sono - dichiara il sindaco - Sarebbe bastato anticipare di una settimana il referendum e le elezioni regionali (10/11 settembre) e l'inizio della scuola confermarlo il 14».

Data delle elezioni criticata anche dal vicesindaco e assessore all'istruzione **Paola Vercellini**: «Già si riaprono le scuole con tutta una serie di difficoltà, andava evitato di richiederle una settimana dopo per l'election day che, con più buonsenso, si sarebbe potuto anticipare di una settimana. Noi ci abbiamo provato a trovare sedi alternative alle scuole, ma non ci è stata data una risposta positiva».



Il sindaco Simone Moretti vota in un seggio allestito nelle scuole

La strategia

«Per le future votazioni
verificheremo se possibile»

«Per questa consultazione referendaria i tempi sono stretti, ma per i prossimi appuntamenti elettorali verificheremo se sia possibile spostare i seggi in sedi non scolastiche». Così il sindaco, **Simone Moretti**, che al pari del suo vice, **Paola Vercellini**, è contrario al prossimo «apri e chiudi» delle scuole nel giro di appena una settimana. «Abbiamo fatto il possibile, trovando soluzioni alternative alle scuole che avrebbero permesso di mantenere gli attuali nove seggi, ma i tempi degli enti

superiori sono più lunghi rispetto ai nostri, oltre a una serie di vincoli da rispettare per le sedi dei seggi - osserva Moretti - Sulla questione ci siamo confrontati anche con gli altri sindaci, in modo tale che il primo di noi che avesse trovato la strada per poter procedere allo spostamento dei seggi in luoghi diversi dalle scuole avrebbe fatto da apripista. Nonostante i tentativi, per questa consultazione referendaria si dovranno mantenere i seggi abituali». La partita comunque resta

ancora aperta.

«Devono cambiare i regolamenti e le regole per l'individuazione delle sedi di sezioni elettorali - aggiunge il sindaco - Devono consentire di svolgere le elezioni in ambienti che non siano necessariamente o preferibilmente le scuole, perché le scuole hanno la priorità su tutto il resto. Sarebbe auspicabile in futuro trovare una soluzione alternativa alle nostre scuole, in modo che una volta presa una decisione definita poi si proceda con la ristampa delle schede elettorali. Con tempi più lunghi si può richiedere un sopralluogo e verificare se ci siano le condizioni per modificare le attuali sedi elettorali». M.G.E.

■ Non tutti i luoghi possono essere utilizzati

Tre nuovi casi di Covid in paese Positivi due coniugi e un giovane

BINAGO

L'annuncio del sindaco che chiede a tutti di non abbassare la guardia

— Covid, tre nuovi positivi. Si tratta di due coniugi - la moglie da qualche giorno è ricoverata in ospedale per una polmonite (non in terapia intensiva) - e un giovane rientrato da una vacanza in Puglia; si attende l'arrivo anche della ragazza con cui ha condiviso la vacanza per

sottoporre pure lei a tampone. Per i familiari della coppia e del giovane è stata disposta la quarantena preventiva, in attesa dell'esito dei tamponi.

Marito e moglie - persone molto scrupolose - settimane fa si erano concessi qualche giorno di relax in Liguria, senza mai finora evidenziare sintomi anomali. Qualche giorno fa è comparsa la febbre, il tampone ha poi accertato l'infezione da Covid.

Nuovi casi di cui ha dato notizia il sindaco, **Alberto Pagani**,



Alberto Pagani

con un comunicato alla popolazione: «Siamo stati informati di tre nuovi contagi sul nostro territorio. La polizia locale e volontari di protezione civile si sono già attivati e messi a disposizione sia della famiglia del nostro giovane concittadino, sia della coppia di coniugi, uno dei quali si trova in ospedale e uno presso la propria abitazione».

«Nel manifestare la mia vicinanza ai nostri concittadini - conclude Pagani - vi chiedo di seguire scrupolosamente le regole in materia di coronavirus e di non abbassare la guardia».

È durato purtroppo poco il periodo di Binago Covid free, dichiarato intorno a metà luglio, dopo aver registrato tredici casi. M. G.E.

STUFE A PELLETT

65% di risparmio sull'acquisto con la ROTTAMAZIONE

ARCA CERAMICHE

VARESE / V.le Belforte 154
T. 0332 331.300 - info@arcaceramiche.it



Banchi con il plexiglas in due scuole «Garantiamo la sicurezza degli alunni»

Mariano. L'acquisto per le mense delle elementari, dove ci sono pochi spazi a disposizione "Bocciato" da Salvini, il sindaco leghista ribatte: «Scelta del Covid manager, non del partito»

MARIANO COMENSE

Troppi alunni, ma pochi spazi. Per questo motivo il Comune ha scelto di sostenere l'installazione dei plexiglas all'interno di due scuole dell'istituto comprensivo "IV Novembre" a Mariano.

Questa è risultata essere l'unica soluzione per permettere agli alunni di consumare il pasto seduti dietro i tavoli della mensa, senza allungare i tempi del pranzo già diviso su due turni sia alle elementari "Dante Alighieri" che in quelle di via Passalacqua Trotti. Sono questi i due plessi dove l'emergenza sanitaria riserve il momento conviviale.

L'autorizzazione alla spesa è contenuta in una determina comunale dove il settore Istruzione affida l'installazione delle barriere paraflauto alla "Figo Image Com" di Cadorago per una spesa di poco più di 4 mila euro, per la precisione, 4 mila e 65 euro.

Come funzionano

Atanto ammonta il costo delle protezioni, come meglio specificato nell'atto dove si ricorda che alla "Dante Alighieri" si chiedono pannelli a forma di croce da appoggiare sui tavoli del refettorio. L'altezza sarà pari a poco meno di un metro, ossia 68 centimetri e, ancora, i pan-

nelli saranno fissati con dei morsetti senza quindi necessità di forare i tavoli.

Così la giunta guidata da Giovanni Alberti guida il percorso verso la riapertura delle scuole di uno degli istituti più popolosi di tutta la provincia, capace di raccogliere ogni mattina oltre un migliaio di studenti ridistribuiti nei plessi che rientrano sotto il raggio del comprensivo "IV Novembre". Una scelta destinata a dividere, non solo i bambini al momento del pranzo, ma anche i genitori, tra chi premia la soluzione necessaria per garantire il distanziamento e chi, invece, è contrario.

La soluzione

Curioso è il fatto che le prime barriere paraflauto in provincia arrivano proprio in una città a trazione Lega quando il leader dello stesso partito, Matteo Salvini, più volte si è detto contrario alla soluzione. «Le scelte sulle misure di sicurezza da adottare nella scuola non sono del partito, ma del Covid manager e responsabile della sicurezza nominato dalla scuola - spiega Alberti che rimarca - L'amministrazione, di qualunque colore, mette solo in atto il piano di sicurezza della scuola. Niente di più».

Discorso diverso per le ele-



La scuola "Dante Alighieri" di via Dei Vivai, dove arriveranno i divisori in plexiglas

«Il Comune di qualunque colore deve pensare a tutelare gli studenti»

mentari della piccola Carugo che ricadono sempre sotto il raggio del comprensivo marianese. Qui, seppure l'emergenza sanitaria porti a dimezzare i posti disponibili in mensa, da 250 a 125 sedute, la scuola divide su due turni gli alunni per disporli a scacchiera sui grandi

tavoli del refettorio di via XXV Aprile. Mentre nel comprensivo 2 di Mariano, il "Don Milani", si risolve il problema degli spazi, ridistribuendo gli studenti su tre turni o, ancora, allargando il refettorio a nuove aule.

Silvia Rigamonti

CABIATE
Il voto da casa
Ecco come fare

Lunedì 31 agosto è l'ultimo giorno utile per inviare al comune di Cabiata, la dichiarazione per l'esercizio di voto nell'abitazione di dimora, per le elezioni del 20 e 21 settembre. Sono ammessi gli elettori affetti da grave infermità che dipendono da apparecchiature elettromedicali e i disabili intrasportabili. G. MS

INVERIGO
Imu, rinvio il pagamento

Il consiglio comunale di Inverigo ha differito al 30 settembre il versamento della rata di acconto dell'imposta Imu, con esclusione della quota Stato per gli immobili classificati nel gruppo catastale D. Il saldo dovrà poi essere effettuato entro il 16 dicembre. Sul sito del Comune di Inverigo è disponibile il software per il calcolo on line dell'imposta. G. MS

CARUGO
L'anagrafe diventa digitale

L'anagrafe diventa digitale in Comune a Carugo. A partire dal 14 settembre, infatti, ogni cittadino potrà scaricare i certificati di nascita, morte o, ancora, matrimonio dal proprio pc di casa. Per accedere al servizio è necessario ottenere lo Spid bisogna collegarsi all'omonima pagina, muniti di carta d'identità, indirizzo email, un numero di cellulare e, ancora, il codice fiscale. 582

Sarà un inizio anticipato «La nostra ripartenza senza troppi problemi»

Novedrate

Già da martedì l'Asilo infantile Santissimo Redentore e della primaria don Zanoli

Martedì riparte la scuola per i bambini dell'Asilo infantile Santissimo Redentore e della primaria don Zanoli di Novedrate.

Saranno più lunghe le vacanze per i "primini", quelli delle elementari entreranno in classe lunedì 14 settembre. «È giunto il momento di riaprire in sicurezza i plessi del nostro istituto».

È l'incipit del messaggio rivolto alle famiglie degli studenti della primaria e della secondaria del plesso di Figno (è frequentata anche dagli studenti novedratesi), dal dirigente Leonardo Spagnolo. E che riguarda quindi anche la primaria di Novedrate. «La decisione è stata presa dal collegio dei docenti e dal consiglio di istituto - prosegue Spagnolo - L'intento è quello di offrire un servizio alle famiglie da tempo preoccupate per il percorso scolastico dei propri fi-

gli e a volte sole nella gestione del loro tempo. E anche quello di inserire con gradualità gli alunni dopo un tempo troppo ampio di assenza dalle aule scolastiche. L'inizio anticipato, come dice anche il consigliere comunale Luca Montoro, che ha la delega all'istruzione e alla cultura, è una «prova generale, della convivenza con il covid». L' dirigente Spagnolo sottolinea che sarà «l'occasione per insegnare agli studenti le procedure per entrare a scuola in sicurezza. E anche per riaccolgere bambini e ragazzi nella loro scuola, con le loro maestre e i loro professori, per riacquisire quella positiva normalità che l'epidemia ci ha per troppo tempo tolto».

Nei giorni scorsi è stata valutata la capienza delle aule, al fine di ridurre l'affollamento degli ambienti, come misura di prevenzione e protezione dal rischio di trasmissione del contagio. Nessun problema con le aule che possono contenere tutti gli alunni. Ogni aula, come i bagni l'ingresso a scuola, saranno dotati di gel sanificante mani e di igienizzante per la disinfezione

delle superfici. Scaglionati e differenziati gli ingressi, con gli studenti che dovranno indossare obbligatoriamente la mascherina di propria dotazione. Gli insegnanti, in servizio cinque minuti prima del suono della campanella, accoglieranno gli studenti (che entreranno in fila indiana) e li accompagneranno in classe.

Martedì parte la scuola materna. Anche qui diverse regole. Come quella dei "gruppi stabili" con la presenza di una stessa figura per tutto il tempo di permanenza dei bambini. Scaglionati gli ingressi e le uscite. Attenzione anche negli spazi esterni (per dare la possibilità ai bambini di stare all'aperto, in sicurezza) per evitare contatti tra i gruppi. Le insegnanti stanno programmando e ripensando alle attività didattiche e si stanno riflettendo anche sulle modalità di accompagnamento dei bambini (ritenuto un momento importante, soprattutto per i più piccoli). Verrà poi sottoscritto dalla scuola con le famiglie un nuovo Patto di corresponsabilità.

G. Ans.



La scuola primaria di Novedrate: si riparte in sicurezza

Un appello ai genitori «Lavoriamo insieme»

«Lancio un appello ai genitori mai come quest'anno è necessario lavorare insieme».

Luca Montoro, consigliere comunale di Novedrate con delega all'istruzione e alla cultura, è consapevole che l'anno scolastico che inizierà martedì, non è come i precedenti. Ha passato l'estate, assieme ai responsabili scolastici e al personale, a lavorare per poter riportare gli studenti "fisica-

mente" nelle aule. «È indispensabile che tutti gli attori sociali coinvolti (amministrazione, scuola, gestori dei servizi, ma anche famiglie) collaborino - dice l'assessore - Ci vorrà tolleranza, pazienza e che si dialoghi. Che ci si venga incontro. Solo lavorando insieme, si potrà iniziare, continuare e, se Dio vuole, finire l'anno scolastico. Dovremo adattare tutti alla nuova realtà».

Montoro ha sacrificato anche le vacanze per far trovare tutto pronto per il "D-day". «Abbiamo eseguito nella primaria degli altri lavori, non legati all'emergenza covid ma che andavano fatti per la sicurezza degli studenti, che è la nostra principale preoccupazione - spiega - Abbiamo messo in sicurezza la scala antincendio esterna. Siamo anche intervenuti con una manutenzione straordinaria sulle travi del tetto ed abbiamo eseguito il rafforzamento delle solette interne. Poi stiamo procedendo con la prevenzione degli incendi».

G. Ans.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

SABATO 29 AGOSTO 2020 - ANNO XXIV N. 205

www.corrieredicomo.it

ISSN 1592-7954

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il

CORRIERE DELLA SERA

Edizione in abbinata con il Corriere della Sera - non vendibile separatamente. Esp. 11,18

Per informazioni: Spedizioni in A.P. 401 - 10001 - 00187 - Roma - L. 488/19 - 1 comma 1.0001/01

CONDIZIONE E MANUTENZIONE CENTRALI TERMICHE INCARICO TERZO RESPONSABILE TELEGESTIONE IMPIANTI

THERMIA



Guardia di finanza

In dogana con 62mila euro: ristoratore fermato a Brogeda

di Mauro Peverelli - a pagina 7



I personaggi comaschi del '900

Teresa Rimoldi, benefattrice dell'ospedale Sant'Anna

di Marco Guggiarini - alle pagine 8 e 9

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO

THERMIA di Pisa Giambusa
22070 Cassale con Bernate (CO)
Tel. e Fax 033.452391 - Cell. 337.3074272
e-mail: ygnis@thermia.it



Spata: «Servirebbe il medico scolastico»

L'INCOGNITA SANITARIA

Non solo trasporti, sul rientro in classe pesa anche l'incognita dei coordinatori sanitari. Dovrebbero essere figure professionali delle Ats. Beppe Livio: «Nel Comasco sono meno di 10, ovvero uno per più di 50 scuole».

A PAGINA 3 Annoni

Record di tamponi in Lombardia



Coronavirus, sul Lario tredici nuovi casi

in primo piano - a pagina 2

Messa con Delpini in diretta su Etv



Alzate, da domani la festa della Madonna di Rogoredo

di Lorenzo Morandotti - a pagina 4

iperal
SUPERMERCATI

1° SETTEMBRE
IN TUTTI I SUPERMERCATI

SCONTO
10%
SUL TOTALE DELLA SPESA
PROMOZIONI COMPRESSE!





Primo piano | Virus e ripartenza



Covid, rilevati nel Comasco altri tredici casi

Il 65% dei positivi è rientrato dalle vacanze

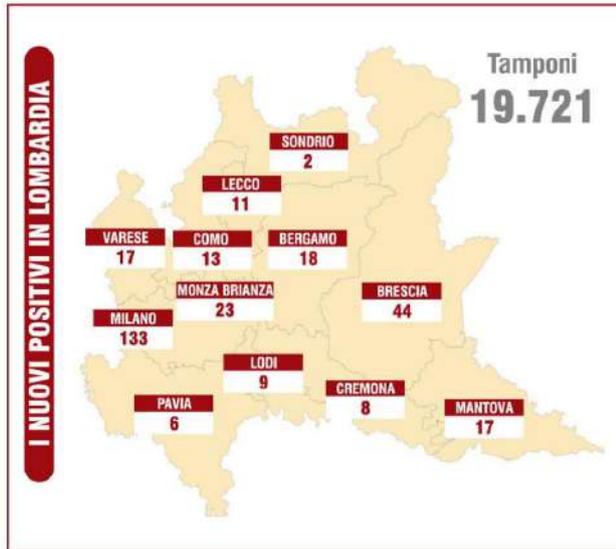
Quasi seicento volontari disponibili a sperimentare il vaccino al San Gerardo

Il vaccino
La sperimentazione sull'uomo consta di 3 fasi, la prima durerà circa 3 mesi. Alla successiva "Fase 2" parteciperanno 200 persone, selezionate tra le 582 che si sono già fatte avanti e sono state iscritte nel Registro volontari e tra quelle che ancora si preparano nei prossimi giorni. È possibile candidarsi mandando una mail a dir.centroricerca@asst-monza.it. Si deve avere un'età tra i 18 e i 65 anni, essere in buone condizioni psicofisiche e non si deve essere entrati in contatto con il virus, con l'epatite o l'Hiv.

Quasi 600 i volontari già candidati a sperimentare il vaccino anticovid in via di sviluppo presso l'ospedale San Gerardo di Monza, ma anche 316 nuovi positivi al Covid. Questi i dati principali del monitoraggio di ieri dell'ondata di rientro dalle vacanze con il coronavirus. Anche venerdì Regione Lombardia ha confermato che nel 65% dei casi i nuovi positivi sono residenti rientrati da viaggi all'estero o comunque dalle vacanze. In provincia di Como sono 13 i contagi, a fronte di ben 19.721 tamponi su scala regionale.

«Abbiamo sfiorato i 20mila tamponi - spiega l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera - Una cifra record, che porta il totale complessivo delle analisi molecolari a quota 1.355.403. Oltre all'azione fondamentale dei nostri operatori sanitari negli aeroporti, la risposta del sistema lombardo garantisce interventi tempestivi anche per le autosegnalazioni alle Ats da parte dei cittadini che rientrano dall'estero. Anche oggi, il 65% delle nuove positività riscontrate riguarda proprio chi torna dalle vacanze».

«A questo - prosegue l'assessore - si aggiunge l'intensa attività di screening anche sui casi indicati dalla medicina territoriale, che consente di intercettare e arginare eventuali focolai. Un'attività di monitoraggio e di prevenzione che coinvolge il mondo delle Rsa, dove risiedono i nostri concittadini più



fragili - sottolinea Gallera - Ne è un esempio il focolaio scoperto in questi giorni proprio in una struttura residenziale milanese. A seguito di una positività riscontrata, sono stati disposti ed effettuati i tamponi a tutti gli altri ospiti e operatori. I casi accertati di Covid sono stati trasferiti o isolati in attesa di

trasferimento». Il quadro regionale sulla pandemia registra 84 guariti e dimessi, 3 ulteriores ricoveri (17 in totale) in terapia intensiva, mentre con un paziente in meno sono 1721 i malati nei reparti ordinari. Sono 3 le persone che hanno perso la vita a causa del virus. Per quanto riguarda la situazione nel-

le province, sono 133 i nuovi positivi a Milano, di cui 81 a Milano città, 18 a Bergamo, 11 a Lecco, 2 a Sondrio e 17 a Varese. Il resto dei dati è illustrato nella grafica sopra. Adesione elevata, come anticipato, alla ricerca di volontari che si sono candidati a sperimentare il vaccino anticovid in via di sviluppo all'o-

spedale San Gerardo di Monza e messo a punto dalla Takis e dalla Rottapharm Biotech. Condotta dal Centro Ricerca della Asst. In collaborazione con l'Università di Milano-Bicocca, la sperimentazione di "Fase 1" sull'uomo punterà a verificare l'efficacia di un vaccino basato sul Dna e innovativo anche dal punto di vista clinico. La sperimentazione sull'uomo consta di 3 fasi ed è il primo passo verso l'utilizzo del vaccino su larga scala. La "Fase 1" durerà circa 3 mesi e dopo un pe-

Record di tamponi

«Abbiamo sfiorato i 20mila tamponi - spiega l'assessore Giulio Gallera - Una cifra record»

riodo di "follow up" si analizzeranno i risultati. Alla successiva "Fase 2" parteciperanno 200 persone, selezionate tra le 582 che si sono già fatte avanti e sono state iscritte nel Registro volontari e tra quelle che ancora si preparano nei prossimi giorni. È possibile candidarsi mandando una mail a dir.centroricerca@asst-monza.it. Si deve avere un'età tra i 18 e i 65 anni, essere in buone condizioni psicofisiche e non si deve essere entrati in contatto con il virus, con l'epatite o l'Hiv.

L'iniziativa

I presidenti dei consigli di istituto scrivono a Mattarella

Anche dal territorio comasco sono in crescita le adesioni alla nuova "rete"

(p.an.) Hanno scritto al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella i presidenti dei consigli di istituto, da poco riuniti in una rete a livello locale e regionale. La notizia è stata ribadita ieri da Luca Monti, presidente del consiglio dell'Istituto comprensivo di Como Lago, tra i primi aderenti all'iniziativa.

Una rete di genitori eletti in un organo collegiale - che nella scuola rappresenta tutte le componenti (genitori, studenti, docenti e personale ausiliario) - che chiedono certezza sulla ripresa scolastica. «Vogliamo dare un contributo di proposte a livello regionale e presto locale e nazionale, sulla scia di una iniziativa del coordinamento dell'Emilia Romagna, che ha 10 anni di vita» spiega Monti.

La lettera al Capo dello Stato, al premier Conte e



Luca Monti

alla ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, è già stata sottoscritta da 800 presidenti da tutta Italia (6 sono della provincia di Como). Ma il numero è destinato a crescere. «L'aver delegato e scaricato sull'autonomia scolastica le difficoltà da parte del Ministero non significa aver risolto i problemi che, ad oggi, sono ancora innumerevoli», scrivono in una nota i presidenti. Tra le criticità più importanti ed evidenti, si elencano «l'esigenza immediata di un importante numero di figure professionali aggiuntive (docenti e non), il problema dei trasporti, la necessità di garantire adeguata sicurezza sanitaria alle comunità scolastiche, la ricerca di nuove soluzioni didattiche che non si può certo considerare risolta con la creazione delle pluriclassi, degli accorpamenti o con l'u-



Il tema della riapertura delle scuole è sotto le lente dei presidenti dei consigli di istituto

tilizzo della didattica digitale integrata» e, infine, l'attenzione all'inclusione e al pieno sostegno dei ragazzi più fragili.

«Il Covid ha drammaticamente messo in evidenza le gravi problematiche già esistenti nella scuola pubblica italiana: dalla mancanza di una seria programmazione edilizia alle classi "pollaio", solo per citare i casi più eclatanti, frutto di decenni di tagli da parte di governi di ogni colore politico», concludono i presidenti dei consigli di istituto, prima di lanciare un appello di adesione a tutti i colleghi della Lombardia.

«Crediamo che lavorare insieme per riaprire le scuole in sicurezza sia un segnale bellissimo e molto positivo - spiega Monti - Confido che anche dal Comasco vi sia un'adesione importante alla rete».



Primo piano | Virus e ripartenza



Ritorno in classe, la questione dei controlli Pochissimi sanitari per ben 82mila studenti

Livio: «Io ne ho contati meno di dieci, ovvero uno per più di cinquanta istituti»



Beppe Livio

Sono oltre ottantamila gli studenti comaschi in attesa della prima campanella che dovrebbe suonare la mattina del 14 settembre. Un'attesa che non ha precedenti, tra mille preoccupazioni sul fronte sanitario e pochissime certezze.

Beppe Livio, sociologo, formatore e consulente per i sistemi qualità e la responsabilità sociale d'impresa, nonché ex presidente della Provincia di Como, con una serie di numeri e considerazioni mette in evidenza tutta la fragilità dell'attuale organizzazione sanitaria lombarda.

Sanità che, con la riforma Maroni del 2015, ha portato allo smantellamento delle Asl e all'accorpamento di un maxi territorio come quello di Como e Varese nell'unica Ats Insubria. Livio ha studiato attentamente le ultime direttive dell'Istituto superiore della sanità dello scorso 21 agosto. Il titolo del documento è inequivocabile: "Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di Sars-CoV-2 nelle scuole e nei servizi educativi d'infanzia".

«Contiene le indicazioni operative per contenere la pandemia con la ripresa delle scuole di ogni ordine e grado - spiega Livio - In un punto si raccomanda che i Dipartimenti di Prevenzione identifichino figure professionali che in collegamento funzionale con i medici curanti di bambini e studenti supportino la scuola e i medici curanti e che facciano da riferimento per un contatto diretto con il dirigente scolastico e con il medico che ha in carico il paziente».

Il referente deve avere una serie di protocolli fino a valuta-



Sono tanti i nodi ancora da sciogliere per la riapertura delle scuole in completa sicurezza

re la chiusura della classe o della scuola intera. «Peccato che in Lombardia il Dipartimento di Prevenzione non esista - commenta Livio - o, almeno, si chiama in un altro modo (Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria) ed è nelle Ats. Per sa-

La riforma sanitaria

«Un errore lasciare alle Ats e non alle Asst, strutture operative, le competenze in tema di prevenzione sanitaria»

pere cosa fa e come è organizzata si può andare sul sito. Bisogna scorrere molto e, molto in fondo, si trova l'organigramma e si scopre che c'è un ufficio anche a Como. Ora, in provincia di Como - dati l'Ufficio scolastico regionale - vi sono 377 scuole statali, 190 scuole paritarie, 10 Cfp (sono 577 in totale) con 82mila studenti. E andrebbero aggiunti anche gli operatori scolastici» dice ancora Beppe Livio.

«La domanda semplice da rivolgere ai responsabili dell'Ats Insubria è: quanti sono gli operatori del Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria, delle sedi di Como, che potranno assumere il ruolo di "referenti DdP" per il sistema scolastico comasco e fare ciò che prevede il do-

82.000

Gli studenti
Il 14 settembre dovrebbero tornare sui banchi oltre 80mila studenti della provincia di Como. In caso di positività al Covid di uno o più studenti può essere disposta anche la chiusura totale dell'istituto

577

Gli istituti
Sul territorio della provincia di Como, secondo i dati dell'Ufficio scolastico regionale analizzati da Beppe Livio, sono presenti 377 scuole statali, 190 scuole paritarie e 10 Centri per la formazione professionale (Cfp)

cumento dell'Istituto Superiore della Sanità?».

«Io ne ho contati meno di dieci - dice ancora Livio - Uno per più di 50 scuole e 8mila allievi. È gestibile la prevenzione con una dotazione simile?» si chiede ancora il sociologo e formatore.

Secondo Livio, la madre di tutti gli errori è da ricercare nella riforma sanitaria, che ha lasciato all'Ats Insubria «struttura eminentemente amministrativa, e non alle Asst che sono le strutture operative» le competenze in tema di prevenzione sanitaria. «È ora di riparare gli errori e rimettere in sesto con risorse e personale sanitario, la sanità del territorio - conclude Livio - Se non lo fa la Regione Lombardia, il ministero della Sanità ha il dovere di potersi intervenire».

Dall'Ats Insubria intanto spiegano che i contatti con gli istituti scolastici e il Dipartimento per la riapertura sono costanti e sono in corso ormai da diverse settimane. Le direttive per Como, così come per tutta Italia, arriveranno, pare, solo tra il 7 e il 14 settembre, nell'ultima settimana utile, insomma. Ats intanto ha già aperto sul suo sito internet una sezione "Ritorno a scuola" dove attualmente si può scaricare la documentazione per lo screening volontario del personale docente, oltre alle disposizioni relative alla riapertura della ristorazione scolastica. La sezione del sito - assicurano dall'Ats Insubria - verrà arricchita nelle due prossime settimane di tutte le disposizioni ufficiali per la ripresa scolastica in sicurezza.

Paolo Annoni

L'opinione

Spata: «Bisognerebbe ripristinare il medico scolastico»

Oggi il dottore competente si occupa unicamente del personale dell'istituto

«Una volta c'era il medico scolastico, in tanti se lo ricordavano. Io me lo ricordo bene. Era un pediatra che si occupava di visitare periodicamente tutti gli studenti a scuola. In queste situazioni così particolari e uniche sarebbe stata una figura indispensabile. Andrebbe ripristinata, pur con tutte le difficoltà del caso». Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei Medici di Como e della Federazione regionale dei medici di base. Interviene con un nuovo spunto sull'organizzazione in atto per consentire la riapertura delle scuole in sicurezza.

«La fase di preparazione sanitaria alla riapertura degli istituti è in atto ormai da tempo. L'organizzazione riguarda solo parzialmente il medico di base - spiega Spata - Le prime linee guida sono già state definite. Gli insegnanti e tutto il personale vengono chiamati dall'Ats,



Gianluigi Spata

che poi delega le Asst per effettuare i test sierologici».

Ricordiamo che si tratta di esami non obbligatori, quindi è necessario il consenso delle persone che lavorano dentro la scuola. Docenti e personale non docente possono rifiutarsi insomma di effettuare il tampone.

Una situazione di incertezza che interessa tutta la società, generando comprensibili preoccupazioni.

I test sierologici si era pensato inizialmente che venissero effettuati dal medico di base. Una soluzione che avrebbe forse favorito l'adesione da parte del personale scolastico.

«È possibile - dice il presidente Spata - ma sarebbe sbagliato affollare gli ambulatori in questo periodo in cui vi è una graduale ripresa del virus, pur con l'abbassamento dell'età media. I test vanno effettuati da persone con le protezioni necessarie. Tra

poco, speriamo da metà ottobre, i medici di base avranno poi il loro da fare con le vaccinazioni antinfluenzali» vaccino che quest'anno diventa ancora più importante per via della circolazione del coronavirus.

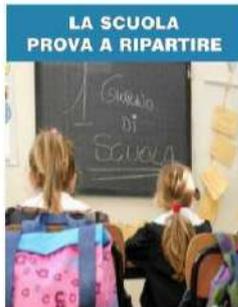
«Il medico di base ha un ruolo di sorveglianza attiva - spiega il presidente dell'Ordine - Continueremo a intervenire in caso di nuovi pazienti positivi attivando le procedure in tempi rapidi». Riguardo alla scuola, Spata torna sulla sua proposta.

«Oggi ogni istituto scolastico ha un suo medico competente, ma si occupa unicamente del personale che lavora nella scuola, non degli alunni - spiega - Diverso sarebbe ripristinare il "medico scolastico", ma con tempi così ridotti forse si tratta di un'organizzazione che non è stata neppure presa in considerazione».

P.An.



Tutto il personale scolastico è stato invitato dall'Ats a sottoporsi al test sierologico



LA SCUOLA PROVA A RIPARTIRE



Distanziamento sociale e banchi singoli: la scuola si attrezza per ripartire il 14 settembre anche se i corsi di recupero scatteranno già l'1

Al via i corsi di recupero Ma è caos sui monobanchi

"Chiamata veloce" degli insegnanti per garantire le lezioni

ROMA I corsi di recupero per gli studenti s'inizieranno regolarmente all'inizio di settembre, e saranno svolti in presenza e in alcuni casi a distanza. Il Ministero dell'Istruzione risponde con un comunicato per smentire presunti ritardi, ultima polemica intorno a un ritorno in classe che comporta timori di tipo sanitario, ma anche didattico. In realtà ci sono istituti che avevano già deciso di anticipare i corsi a fine giugno-inizio luglio.

Rassicurazioni dal dicastero di Lucia Azzolina arrivano pure sulla *chiamata veloce* del prof. che consente a chi è in graduatoria ma non ha ottenuto il ruolo con la normale tornata di assunzioni - ricorda il Ministero - di poter presentare domanda in un'altra regione dove ci sono posti disponibili per ottenere prima la cattedra a tempo indeterminato. Il 14 si avvicina con la riapertura degli istituti in gran parte d'Italia, tranne le Regioni che decideranno di posticipare, ma in realtà fin da martedì il personale scolastico sarà in servizio e le incognite sono tante. Restano i modi degli spazi e dei trasporti, in particolare degli scuolabus: «Credo partiranno da una capienza dell'80% - ha ribadito la ministra Paola De Micheli -. In Francia e in Germania so-

no già al 100%, noi per ora siamo prudenti». C'è poi l'incognita dei banchi monoposto da distribuire in tutto il Paese. Dopo Codogno, Nembro e Alzano, da domani toccherà a Bergamo, a Brescia e a Treviso. Al momento non si sa quando i banchi e le sedie saranno

consegnati nelle grandi città. Nel frattempo, le scuole fanno i propri piani di riapertura tenendo conto delle misure anti-epidemia da osservare. Il Liceo Classico Giulio Cesare, storico a Roma, prevede per esempio di far rientrare tutti gli studenti utilizzando anche i

due anfiteatri interni e il laboratorio di fisica, ma vincola il programma all'arrivo dei banchi monoposto entro il 7 settembre. In caso contrario, avverte una circolare, «le attività potrebbero essere ridotte e svolte in parte in modalità di didattica a distan-

A rassicurare prova Luigi Di Maio, del Movimento 5 Stelle come Lucia Azzolina.

«La ministra e tutto il Governo hanno tranquillizzato le famiglie, gli insegnanti e gli studenti sul fatto che la scuola riparta. Deve ripartire in sicurezza», afferma il ministro degli Esteri. «L'Italia deve garantire anche in un periodo difficilissimo come quello che stiamo vivendo legato alla pandemia i diritti fondamentali. Tra questi - ha detto - c'è il diritto all'istruzione, allo studio. C'è anche il diritto al voto che dobbiamo garantire ed è per questo che si voterà il 20 e il 21 settembre, in sicurezza ma si voterà».

Prima del 14 settembre, data ufficiale di riapertura dopo sei mesi, ci saranno i corsi speciali per gli studenti.

«Il recupero degli apprendimenti ci sarà - si legge in una nota del Ministero -. Comincerà dai primi di settembre (in alcuni casi in presenza, in altri, per il secondo grado, a distanza, a seconda dell'autonomia scelta delle singole scuole) e proseguirà anche durante i prossimi mesi, così come previsto dalle norme che regolano il nuovo anno scolastico, che sono il frutto della gestione del periodo di emergenza sanitaria vissuto dal Paese».

PRIMA CAMPANELLA DOPO L'ELECTION DAY E tante Regioni posticipano

ROMA - Le eccezioni alla regola del ritorno in classe il 14 settembre rischiano di farsi numerose: sono diverse le Regioni che hanno deciso o potrebbero decidere di riaprire le scuole dopo le elezioni e il referendum del 20 e 21 settembre. A parte la Provincia autonoma di Bolzano, che riaprirà in anticipo il 7 settembre, la Puglia ha fissato la data del 24, così come la Calabria, mentre in Campania, Vincenzo De Luca sta valutando se fare analogo scelta. In Abruzzo si deciderà di domani, anche in questo caso l'orientamento è per il 24 settembre, mentre la Sardegna - dove si voterà anche per le suppletive - il 25 ottobre per le comunali - ha già stabilito il 22 come data di ritorno a scuola, in ritardo tra le altre cose per favorire il turismo, spiegano. In tutte le altre Regioni riapriranno le lezioni il 14 settembre come stabilito a livello nazionale o co-



munque prima del voto. Il Piemonte avrà l'occasione del Comune di Valdengo, nel Biellese, che annuncia di voler aprire già il 17. Il 14 sarà il D-Day di studenti e professori anche in Lombardia, il territorio più colpito dall'epidemia, ma il 7 per la scuola dell'infanzia. All'Istituto comprensivo di Mortara, nel Pavese, che include elementari e medie, l'inizio è anticipato di una settimana sfruttando l'autonomia scolastica. Nelle Marche s'inizierà l'anno scolastico il 14 settembre, ad Ancona asili nido aperti dal 7.

In Alto Adige si partirà il 7 e in Trentino il 14. La scuola materna nella Provincia di Trento riapre invece il 3 settembre. Si tornerà a scuola il 7 settembre a Vò Euganeo (Padova) - unica eccezione in Veneto -, una delle prime zone risse in Italia, che il 14 riceverà la visita del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.



La protesta degli anti-Covid In piazza da Berlino a Londra

ROMA - Mentre in Europa la seconda ondata della pandemia da coronavirus non dà segni di volerli arrestare, nel Vecchio Continente monta parallelamente anche un movimento di aperta protesta contro le restrizioni imposte per contenere i contagi e contro l'ipotesi che inizia a circolare in alcuni Paesi di nuovi possibili lockdown. La manifestazione più eclatante di questo sentimento di insoddisfazione è andata in scena a Berlino, dove 18 mila persone sono scese in piazza contro le misure anti-Covid decise dal governo (foto Ansa), ma raduni più piccoli sono stati organizzati anche a Londra, a Parigi, a Zurigo. Nella capitale tedesca la polizia ha finito per sospendere la protesta per il mancato rispetto delle regole sul distanziamento. La manifestazione, promossa dai regazionisti della pandemia, era stata autorizzata dopo una battaglia in tribunale: le autorità volevano inizialmente vietare lo svolgimento del corteo, che si è tenuto mentre nel Paese sono stati registrati 1.479 nuovi contagi e un morto nella ultime 24 ore. Migliaia di persone sono scese a manifestare anche a Trafalgar Square a Londra contro l'uso delle mascherine, i vaccini e le possibili quarantene di cui ha parlato il governo. Il ministro della Salute, Matt Hancock, ha ammesso che se i casi aumenteranno nel Paese sarà necessario «adottare lockdown locali molto estesi o intraprendere ulteriori azioni nazionali». Il governo ipotizza che nello «scenario peggiore» si arrivi agli 800.000 morti. Ma secondo i dimostrandosi scesi in piazza il Covid-19 sarebbe solo una bufala che consente ai governi di esercitare il controllo sulle masse. «Le mascherine sono museruole» e «le persone sane non sono contagiose» sono alcuni dei cartelli esposti dai manifestanti.

99.108

● TAMPONI EFFETTUATI

Scrocata quota 100mila tamponi: è il nuovo primato nazionale nelle verifiche sulla diffusione del Coronavirus

35.473

● LE VITTIME

leri s'è registrato un solo decesso rispetto al nove di venerdì: il tragico trend appare però in netto rallentamento

ROMA - I tamponi per la prima volta dall'inizio dell'epidemia si avvicinano a quota centomila, ma dopo tre giorni filati di crescita dei contagi c'è una lieve flessione e si registrano solo venticinque in tutta Italia. Il dato da tenere d'occhio è quello delle terapie intensive, i cui pazienti aumentano per il secondo giorno consecutivo, ma su numeri al momento molto bassi. E così l'attenzione si concentra sui focolai sparsi in tutto il Paese, a partire dalla Sardegna andata in crisi con le vacanze e per la quale la Protezione civile sta pianificando un esodo con le navi, dai positivi residenti in altre regioni. In attesa del Big Bang temuto, ma indifferibile, della riapertura delle scuole, si moltiplicano i provvedimenti a livello locale riguardanti le varie misure di sicurezza, anche di segno opposto. Se a Sesseri il sindaco impone l'obbligo di portare la mascherina tutto il giorno anche all'aperto nei luoghi a rischio assembramento (provvedimento analogo anche a Suirmona, in Abruzzo), a Suisi nel Viterbese il primo cittadino Vittorio Sgarbi ciapona una multa invece per chi la incassa senza muoversi fuori casa. «Solo ladri e terroristi si mascherano il volto», afferma il critico d'arte. Decisione provocatoria: da parte del deputato di Forza Italia, che già alla Camera ha più volte contestato con veemenza le re-

Un sabato... positivo: contagi in calo record di controlli e un solo decesso



strizioni alla libertà. Tra gli altri casi degli ultimi giorni c'è il cluster di una Residenza socio-assistenziale (Resa) a Milano, una vicenda che riporta a tempi più cupi e truci della pandemia. Ma stavolta la grande maggioranza degli anziani trovati positivi sono asintomatici, in tutto 26 con gli ultimi due individuati. Nelle ultime 24 ore i nuovi contagi da coronavirus in Italia sono stati 1.444 (contro i 1.462 di venerdì). Una solavittima si è invece registrata dopo le 9 di venerdì. Nuovo record dei tamponi che sfiorano quota 100 mila (sono 99.108, circa 2 mila in più), secondo i dati del ministero della Salute. Nella sola Lombardia ne sono stati fatti oltre 18 mila (per 289 nuovi casi). Dati che non tengono conto da test rapidi, non inclusi dal ministero della Salute perché considerati meno sensibili dal punto di vista diagnostico. I casi totali di Covid-19 ammontano ora a 266.853, le vittime a 35.473. Le persone attualmente positive sono 23.156 (+121). I guariti sono 208.224, ben 1.322 in più del giorno prima, un vero boom rispetto alla media del periodo. Ma i pazienti in terapia intensiva passano da 5 unità fino a 79, il secondo giorno consecutivo di aumento dopo l'incremento di 7 di venerdì. Si parla ancora solo dello 0,34% dei maschi. I ricoverati con sintomi calano invece di 10 unità (1.168).



ECONOMIA & FINANZA

Trattativa con Eni e Q8

Da una parte i colossi del petrolio. Dall'altra i piccoli distributori. Sarà una trattativa non semplice quella fra Faib, Eni e Q8. Il confronto, per ora è giudicato da Faib come «a rilente e interlocutorio», ma con qualche spiraglio di ottimismo.

Il confronto partito con Q8 «ha portato alla condivisione di un accordo emergenziale sulle locazioni congelate». Con Eni «si sono condivisi temi sulla ristrutturazione e dumping contrattuale».

Advertisement for ab arredamenti, SCAVOLINI, and BONATO. Includes contact information for Bonato in Cassano Magnago (VA).

COMUNI DI CONFINE

Il prezzo si livella lo sconto benzina così si annulla

VARESE - (in.anti.) «Ma lo sconto non me lo fa?». «Scusi, dev'essere un errore, manca la riduzione per la Carta sconto». «Allora me ne torno a fare il pieno in Svizzera». Fra i problemi che gli operatori dei distributori di benzina hanno dovuto affrontare in questi mesi, vi è stato pure quello legato alla Carta sconto benzina. Sostanzialmente, poco prima del lockdown, la Regione ha deciso un netto dimagrimento dello sconto: per la Fascia A, ovvero per i residenti entro i 10 chilometri dal confine con la Svizzera si è passati da 23 a 10 centesimi al litro. Mentre per la Fascia B, vale a dire per i Comuni fra i 10 e i 20 chilometri dalla frontiera, si scende da 15 a 2 centesimi al litro. Le briciole. E il gasolio? Sconto azzerato. Il problema è che, in molti non lo hanno saputo. «E così - spiega Stefano Roselli, referente varesino di Faib, che ha un distributore in via Servito Silestro a Varese - chi è tornato magari a maggio a fare il pieno, non era a conoscenza della misura e ci è rimasto male. A mio avviso è venuta meno un'azione di comunicazione corretta, perché molti clienti hanno collegato la diminuzione dello sconto a un discorso di crisi economica». D'altronde non sarebbe la prima volta che lo Stato attinge alla benzina per far pagare le tasse agli italiani, sovraccaricando i carburanti di accise, fra cui le 14 lire (0,00723 euro) per il finanziamento della crisi di Suez del 1956. «A quel punto - aggiunge Roselli - molti ci sono rimasti male, ritenendo che non avremmo applicato lo sconto, oppure che ci fosse stato un errore». Invece, come spiegano da Regione Lombardia «tal disposizione sono dovute al sostanziale livellamento del prezzo medio ordinario della benzina tra Lombardia e Svizzera e il prezzo medio ordinario del gasolio praticato in Lombardia che, attualmente, è inferiore a quello praticato in Svizzera, come da rilevazioni effettuate secondo la normativa. La riduzione della misura per la benzina e la sospensione per il gasolio permarranno sino a quando la differenza del prezzo medio ordinario tra la confederazione Elvetica e lo Stato italiano non ne consentiranno l'aggiornamento», sia verso l'alto che verso il basso. A essere interessati, in provincia di Varese sono quaranta Comuni in Fascia A e cinquanta Comuni in Fascia B e, quindi, la stragrande maggioranza del territorio.



La ripresa non sgasa

In provincia distributori di carburante in difficoltà: consumi ridotti

VARESE - L'Italia si è fermata, ma non è ancora ripartita come prima. Risultato: uno dei settori maggiormente colpiti dalla pandemia è stato quello dei distributori di carburante. Imprese spesso fannulloni e persone, che non se la passavano benissimo già prima e che, ora, hanno dovuto fare i conti con una crisi senza precedenti. Già perché, con gli italiani a casa e, ora in buona parte in smart working, sono svaniti migliaia di chilometri percorsi sulle strade. E, con essi, la necessità di fare il pieno di benzina e diesel. «Durante il lockdown - spiega Stefano Roselli, referente varesino della Federazione autonoma italiana benzina, Faib - è chiaramente venuta meno la circolazione veicolare. Quindi la maggior parte degli impianti di carburante ha tenuto aperto solo in modalità self service, a parte qualche lasso di tempo col servizio dedicato ai veicoli delle forze dell'ordine e alle ambulanze. In quei giorni viaggiava soltanto chi andava a lavorare e, quindi, nei vari distributori capitavano anche soltanto una decina di autovetture. Immaginabile, quando un numero del genere si registra, solitamente, in pochi minuti. È adesso? La situazione non è migliorata di molto. Certo, le strade non sono più deserte come prima, ma sono decisamente più vuote rispetto a quanto accadeva fino a fine febbraio. «Quando abbiamo riaperto - prosegue Roselli - i litri erogati sono via via aumentati. Purtroppo, però, non siamo ancora ai livelli di venduto pre-lockdown. Tante aziende hanno ancora i dipendenti in cassa integrazione, oppure hanno deciso di mettere i lavoratori in smart working». Morale: «Sono tutti chilometri che, per il nostro lavoro, vengono a mancare». Meno chilometri percorsi uguale meno litri venduti: l'equazione è semplice e i conti per chi ha investito su questo settore non tornano. Fra maggio, giugno e luglio, vale a dire quando si è iniziato a riaprire, «abbiamo riscontrato un 20-30% di venduto in meno rispetto alla media. Non siamo ancora tornati alla normalità e vediamo cosa succederà nei prossimi mesi». Finora, insomma, è mancato anche il rimbalzo dovuto a chi, magari, non andando in vacanza sul lungo raggio oppure rimanendo direttamente a casa, poteva macinare chilometri nelle classiche gite fuori porta: «Vediamo qualche turista di giornata che fa il pieno - conclude Roselli - mentre qualcun altro arriva per riempire il serbatoio in vista del viaggio lungo per andare al mare o in montagna. Ma tutto ciò non pareggia nemmeno lontanamente la negatività sulla mobilità ordinaria. Si spera in settembre», quando, magari, i lavoratori avranno timore a prendere i mezzi pubblici e si rifugeranno nel trasporto privato. Sarà così?

«Vediamo qualche turista di giornata che fa il pieno - conclude Roselli - mentre qualcun altro arriva per riempire il serbatoio in vista del viaggio lungo per andare al mare o in montagna. Ma tutto ciò non pareggia nemmeno lontanamente la negatività sulla mobilità ordinaria. Si spera in settembre», quando, magari, i lavoratori avranno timore a prendere i mezzi pubblici e si rifugeranno nel trasporto privato. Sarà così?

EFFETTO COVID

In tanti costretti a rinunciare Si salva chi non ha dipendenti

VARESE - (in.anti.) A testimoniare la crisi del settore dei benzinaieri in questi mesi sono arrivate altre chiusure di pompe di benzina, che si sono sommate a quelle dei mesi precedenti. «Ne abbiamo viste - afferma ancora il portavoce di Faib Varese - sia in provincia di Varese, ma anche nel Comasco. Purtroppo la categoria non è in una situazione florida. L'erogato si abbassa, ma i costi festinano, a partire dai dipendenti. Se la passano leggermente meglio gli impianti con altre attività collaterali, che riescono ad assorbire la crisi alla pompa. Altri, che operano soltanto con l'erogato e hanno dei collaboratori sotto contratto da retribuire a fine mese, non lo possono più sostenere». Che fare dunque? Nel Varesotto la Carta sconto benzina, per cui si era lottato per anni, aveva prodotto qualche risultato, aumentando il giro d'affari. Ma ora? «A settembre - conclude Roselli - ci troveremo o disputeremo come operare e quali azioni prendere a livello nazionale e locale. L'andamento è complicato per noi, ma un po' per tutti: le persone hanno timori sul futuro e consumano meno. Se prima i clienti facevano un pieno a settimana, adesso si limitano a due o tre passaggi al mese. A mio parere si deve rimarcare che, nonostante lo sconto sia sceso, ancora oggi è conveniente fare il pieno in Italia piuttosto che valicare il confine».



L'autotrasporto non si è fermato nemmeno nel lockdown ma è comunque in difficoltà (foto: Reuters)

Autotrasporto in strada ma con i conti in rosso

MILANO - Un miliardo e ottocento milioni di fatturato persi, novecento milioni di chilometri in meno e denatalità di impresa che supera il 30%. Sono i dati Conifrasporto-Conifcommercio di marzo e aprile, raffrontati con lo stesso periodo del 2019 ed elaborati dall'Ufficio studi su indagine periodica Formet Research sulle imprese italiane dell'autotrasporto. Essi tracciano il quadro di un settore che non ha mai smesso di viaggiare, anche quando, fra il 9 marzo e il 13 maggio, tutto il Paese era in lockdown e che sta continuando a lavorare spesso anche in perdita. Non solo: dall'inizio dell'emergenza, alcune imprese di autotrasporto stanno anticipando i costi del servizio, soldi che nella migliore delle ipotesi rivedranno fra mesi, nella peggiore fra un anno, perché sono diversi i committenti che hanno deciso di rinviare i pagamenti. Un elemento, questo, che allarma fortemente gli operatori del settore. Il trend positivo sui pagamenti registrato negli ultimi tre anni ha infatti subito un brusco peggioramento in questi primi mesi del 2020, con il riconoscimento da due imprese su tre, e quasi il 60% delle aziende ha letteralmente certificato, o sta per farlo, la mancanza di liquidità per Covid-19, chiedendo il blocco degli

affidamenti bancari in essere. Insomma, si rischia che, venga giù tutto. Gli effetti del lockdown si sono visti anche sull'occupazione, con una perdita in termini di retribuzioni e contributi stimabile complessivamente in circa 370 milioni di euro, coperta in parte dagli ammortizzatori sociali. La ricerca libera il campo da ipotesi che vorrebbero l'autotrasporto in piena salute per il solo fatto di non essersi fermato. Secondo i dati Conifrasporto-Conifcommercio, rimanere aperti mitiga il tasso di mortalità di

Diversi committenti hanno rinviato i pagamenti